LA STAMPA

VENERDI' 25 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Grecia fuori combattimento

TRECENTOMILA PRIGIONIERI

PIENA RIVENDICAZIONE

La conclusione vittoriosa dell'epica lotta combattuta dall'Italia in Epiro per quasi sei mesi dal 28 Ottobre al 23 Aprile è il coronamento di un'impresa che solo alla luce degli ultimi avvenimenti ha avuto la sua piena rivendicazione: la campagna di Grecia fu una necessità; essa anticipò quello che doveva essere lo sbocco fatale degli eventi del Marzo e dell'Aprile.

Quando in un'alba piovosa della fine dell'ottobre scorso poche nostre Divisioni varcarono il confine greco-albanese e da un lato puntarono verso il Kalamas e dall'altro verso il decisivo nodo di Metzovo alcuni si domandarono incerti e dubbiosi che cosa mai significasse nell'economia totale della guerra tale operazione: la canea nemica parlò di vile aggressione contro una vittima innocente. Ma ecco subito le stesse vicende amare della lotta, collo spiegamento di formidabili forze nemiche riccamente dotate che impose il nostro ripiegamento sur un fronte più ristretto ed omogeneo, gettare dei bagliori di verità sulla situazione: la complicità della Grecia coll'Inghilterra non era ad uno stadio di fluida simpatia e di superficiale collaborazione, ma era una realtà funzionante con una preparazione metodica; essa non si era limitata ad occasionali favori nelle basi navali ed aeree ma faceva parte di un piano grandioso accarezzato fin dall'inizio dell'attuale conflitto, come fu poi abbondantemente dimostrato dai documenti tedeschi dell'ultimo *Libro Bianco*. Non era quindi l'impresa di Grecia una guerra marginale dell'Italia con certi suoi scopi immediati e particolari; l'Italia sapeva bene che la Grecia costituiva la principale zona d'infezione della politica britannica in tutto il settore balcanico e in tutto il bacino orientale del Mediterraneo; l'Italia voleva che il cancrenoso bubbone avesse il suo taglio netto. Le vicende della lotta non permisero che il risultato venisse raggiunto rapidamente; ma non per questo resta diminuito il merito del nostro Paese di avere messo a nudo una complicità latente e di averla combattuta apertamente con gravi sacrifici, cioè di avere iniziato nei Balcani la crociata anti-inglese e antiversagliesca.

L'Italia colla sua sensibilità acuta per i problemi balcanici e mediterranei aveva compreso da tempo che la situazione in quelle zone era torbida, fondamentalmente antiassiale e che non si sarebbe mai riusciti ad assestarla radicalmente con mezzi di persuasione pacifica. Gli errori e le ingiustizie dei trattati di pace avevano lasciato delle ferite insanabili e creato delle costruzioni artificiose; le caste dirigenti degli stati privilegiati nei negoziati di Versaglia erano infeudate e stipendiate dalle plutocrazie occidentali; l'abilità e l'impudenza di marca levantina avrebbero potuto prestarsi a compromessi e adattamenti momentanei, ma appena si fosse presentata un'occasione propizia o la voce dei padroni si fosse fatta più esigente, l'odio e l'animosità covate nei cuori sarebbero esplose e i Balcani si sarebbero rivelati nella funzione auspicata da Londra, di un fianco scoperto dell'Asse. Di qui la necessità chiarificatrice dell'azione italiana contro la Grecia che ha avuto l'effetto di smontare e di far precipitare gli equivoci della politica della Gran Bretagna e dei suoi clienti e vassalli.

L'ardente campo di battaglia dell'Epiro in mesi di relativa calma sui fronti europei è stato come una calamita per lo sviluppo degli avvenimenti che hanno avuto in primavera la loro maturazione vittoriosa. L'Inghilterra vi ha alimentato i suoi progetti avventurosi in un periodo di stolta euforia dei suoi Churchill, dei suoi Eden; la Bulgaria ha compreso a tempo il pericolo incombente, si è schierata risolutamente colle Potenze dell'Asse ed ha chiamato le Divisioni germaniche sul suo territorio minacciato; la Jugoslavia nel momento culminante ha avuto la sua crisi convulsiva ma provvidenziale.

Le ipotesi virtuali della storia sono superate dalla realtà e quindi sono inutili per la somma dei fatti; però esse servono a capire il processo degli eventi e colla loro logica *ab absurdo* illuminano la storia. Immaginiamo che nei Balcani dall'autunno sin oggi non fosse successo nulla di grave, che vi continuasse a regnare una condizione di pace più o meno apparente sotto l'influenza corruttrice della sterlina, del dollaro, dell'*Intelligence Service*. A chi sarebbe stato soprattutto vantaggioso un simile stato di cose? All'Inghilterra senza dubbio, perchè essa avrebbe seguitato a godere delle multiformi complicità, perchè tutta la zona a sud del Danubio sarebbe rimasta estranea, anzi potenzialmente ribelle, al nuovo ordine europeo patrocinato da Roma e da Berlino. L'Italia e la Germania avrebbero dovuto tenere immobilizzate immense forze di sorveglianza insieme con un estenuante, volubile lavorio diplomatico senza il vantaggio di avvicinarsi ad uno dei centri più vitali della potenza britannica, il triangolo Alessandria-Caifa-Creta (poichè gli inglesi praticamente hanno avuto sempre Creta a loro disposizione). La nostra impresa di Grecia tolse ogni esitazione bruciando le passerelle dell'equivoco e del mercanteggiamento; essa preparò e anticipò la tempesta purificatrice delle ultime settimane.

Tale è il quadro dei vantaggi della nostra guerra di Grecia nel campo politico; ma in guerra non vi è differenza o soluzione di continuità tra fatti politico-diplomatici e fatti militari: il contributo italiano ha avuto un peso decisivo da un punto di vista e ad ogni effetto militare strategico. Non siamo stati noi a procurare un altro nemico all'Inghilterra; le forze armate greche erano da tempo uno strumento completo al servizio dello stato maggiore britannico; in ogni caso al momento decisivo da Londra l'Asse se lo sarebbe trovato fra i piedi. In sei mesi di aspra guerra quotidiana i soldati italiani lo hanno logorato e sfiancato, dissanguato, e quando è venuta l'ora scelta da Churchill e da Wavell esso è stato inchiodato nella sua quasi totalità nelle montagne d'Albania; e si è mostrato incapace di schierarsi lungo tutto il fronte dall'Adriatico all'Egeo lasciando un vuoto pauroso che le divisioni di Wilson non sono riuscite a tamponare. Inoltre a tutti è noto che l'esercito greco era greco per gli uomini ma era britannico per tutti i rifornimenti, per tutti i mezzi tecnici. Il comando inglese ha potuto sì disporre di 500 mila uomini ma ha dovuto equipaggiarli, armarli, fornirli di reparti specializzati: l'aviazione che abbiamo incontrata nei cieli ellenici era un'aviazione al cento per cento inglese, sì che non si esagera calcolando a qualche migliaio il numero di apparecchi aerei che è costata alla Gran Bretagna la campagna di Grecia. Lo sforzo inglese per sostenere gli alleati è stato immenso e naturalmente si è compiuto a detrimento degli altri fronti di guerra.

Sulle montagne d'Epiro e di Albania l'Italia ha agganciato non la Grecia ma la Gran Bretagna (e ciò vale per un giudizio sincero sul corso delle nostre operazioni in cui abbiamo combattuto le forze greche e inglesi riunite, altrimenti coll'assoluto dominio dell'aria e del mare la soluzione sarebbe stata fulminea). La nostra campagna di Grecia durante l'autunno e l'inverno si affianca alle nostre campagne dell'Africa Settentrionale e dell'Impero nell'identica funzione di logorare all'estremo le forze dell'impero britannico in modo che giungessero alla primavera nell'incapacità di sopportare i colpi di maglio delle energie concentrate delle 7 Potenze dell'Asse. Il tremendo duello, gloria imperitura dell'Italia fascista, prova inimitabile di collaudo per il nostro diritto al posto che ci spetta, ha avuto fasi di alta drammaticità: se il nemico si fosse potuto congiungere alla Tunisia, se l'attacco ostinato di due mesi contro Berat e Valona avesse sbloccato per la marina inglese l'ingresso nell'Adriatico, forse la guerra avrebbe avuto un altro sviluppo. Ma i nostri soldati hanno tenuto duro e ai primi segni della primavera sono passati alla controffensiva vittoriosa. Ed è con fierezza che oggi insieme col Duce tutto il Popolo italiano saluta commosso i suoi combattenti e in prima linea i Caduti delle giornate dure quando il sorriso della vittoria sembrava lontano e il nemico tronfio e vile irrideva al sacrificio e al valore del soldato d'Italia.

Alfredo Signoretti

I COMUNICATI DELL'ASSE

Altre navi colate a picco dagli aeroplani - Vani tentativi inglesi di forzare l'accerchiamento di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri, il seguente Bollettino N. 323:

Sino alle ore 18 di ieri, ora in cui sono cessate le ostilità sul fronte delle Armate IX e XI, l'avanzata in territorio greco ha proseguito senza sosta. Nei combattimenti degli ultimi giorni abbiamo avuto circa 8000 uomini fuori combattimento dei quali, fra morti e feriti, circa 400 ufficiali.

Nostre unità da bombardamento hanno attaccato piroscafi alla fonda nel porto di Patrasso e nella Baia di Milo.

Nel Mediterraneo Orientale, bombardieri tedeschi hanno colpito in pieno un piroscafo da 8 mila tonnellate. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno ripetutamente attaccato, durante la notte sul 23, la base navale di La Valletta (Malta) provocando danni e incendi; un cacciatorpediniere è stato affondato.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico, appoggiato dall'aviazione, ha rinnovato a Tobruk il tentativo di forzare l'accerchiamento sempre più stretto, ma ha dovuto ripiegare, lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e armi automatiche. Velivoli italiani e germanici hanno attaccato in picchiata, a varie riprese, gli impianti e le navi alla fonda nel porto di Tobruk: un piroscafo è stato affondato, numerosi altri gravemente danneggiati. In scontri aerei, sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, a Dessiè, il nemico continua ad attaccare, contenuto dalle nostre truppe. A Mota (Amara), azioni nemiche di fuoco sono state controbattute dalle nostre artiglierie.

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nel corso di attacchi in profondità operati da reparti tedeschi sul fianco dell'Armata greca del Nord, pervenne, come è stato reso noto attraverso un comunicato speciale, già dal 20 aprile alla XII Armata tedesca una richiesta locale di capitolazione e di armistizio. Successivamente il 22 aprile una delegazione greca ha offerto anche al comandante della XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro una tregua delle armi e quindi il complesso dell'armata greca dell'Epiro e della Macedonia, accerchiato al Nord dalle truppe italiane ed all'Est dalle truppe tedesche ed isolato dalle retrovie, ha capitolato.

« La capitolazione è stata conclusa a Salonicco tra il Comando Supremo alleato da una parte ed il Comando Supremo greco dall'altra.

« Nel combattimento con retroguardie britanniche si è riusciti a penetrare nelle posizioni delle Termopili, particolarmente favorite dal terreno. Tra Larissa e Lamia sono stati catturati trenta carri armati britannici.

« L'arma aerea ha ieri bombardato, durante il giorno e nella scorsa notte, aeroporti britannici; ha danneggiato col lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo numerosi apparecchi colà giacenti ed ha centrato colpi su aviorimesse, baracche e depositi di munizioni. Durante il giorno gli impianti portuali di Harwich sono stati attaccati con evidente risultato. Forti formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito nella scorsa notte, con ottime condizioni di visibilità, il porto militare di Plymouth, con numerose bombe dirompenti ed incendiarie. In attrezzature industriali ed in edifici di deposito ardevano ancora incendi provocati dall'attacco compiuto nella notte precedente. A questi primi danni si sono aggiunte nuove distruzioni soprattutto in grossi depositi di carburante che dopo il primo lancio di bombe erano in fiamme. Un altro efficacissimo attacco aereo è stato condotto la scorsa notte contro il porto di Portsmouth. Aerei da combattimento hanno incendiato, in seguito al lancio di due bombe centrate in pieno, un cacciatorpediniere a sud di Wick e hanno danneggiato, ad est di Aberdeen, due grosse navi mercantili. Cacciatori notturni hanno abbattuto un apparecchio nemico.

« Aerei tedeschi da combattimento leggeri come pure aerei italiani da picchiata hanno attaccato ieri più volte, con la scorta di caccia, il nemico assediato a Tobruk. Bombe in pieno hanno messo fuori combattimento carri armati, hanno disperso autocolonne e hanno cagionato incendi. Nel porto sono stati gravemente danneggiati i bastimenti ancora galleggianti ed una nave è stata affondata. Durante tali attacchi il nemico ha perduto in combattimenti aerei due apparecchi da combattimento del tipo « Bristol Blenheim » e quattro caccia del tipo « Hurricane ». La nostra arma aerea ha perduto un velivolo.

« Non si è svolta attività bellica del nemico sul territorio del Reich ».

Il contributo dell'Albania alla vittoria italiana

Telegramma del Duce al Presidente Verlaci

Tirana, 24 aprile.

Il Duce ha inviato al Presidente del Consiglio albanese Ecc. Verlaci, il seguente telegramma:

« Desidero dirvi che anche l'Albania ha contribuito alla vittoria delle Armi italiane. Vi ha contribuito con i suoi volontari combattenti con i suoi operai e soprattutto con l'ammirevole calma e disciplina del suo Popolo.

« Desidero darvi atto di ciò e confermarvi la mia simpatia per il vostro Paese e per voi.

MUSSOLINI ».

Verso Atene e il Pireo

I carri armati e gli "Stuka„ finiscono i resti del corpo di spedizione britannico nei Balcani

Berlino, 24 aprile.

La grande cavalcata attraverso la Grecia che le formazioni corazzate dell'armata di List hanno iniziato all'alba del 6 aprile sta per terminare. La punta avanzata di questa formidabile macchina bellica che si è rivelata l'armata tedesca dei Balcani è in procinto di forzare gli ultimi sbarramenti britannici; al di là, cioè a una distanza dalla loro base di partenza che arriva in linea d'aria a ben 400 chilometri, le colonne tedesche possono intravvedere l'estremo lembo meridionale della penisola dell'Attica.

Praticamente, come abbiamo sottolineato ieri riferendoci in proposito a una autorevole opinione emessa in questi circoli militari, sul fronte greco le grandi operazioni belliche si possono considerare terminate. Due fatti giustificano tale conclusione:

1) l'eliminazione dal teatro della guerra, a seguito della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, di un buon quarto di milione di combattenti nemici, vale a dire della quasi totalità degli effettivi che rimanevano alla Grecia;

2) il considerevole restringimento del fronte di battaglia risultante dal concentrarsi della lotta unicamente nella penisola dell'Attica larga poco più di una cinquantina di chilometri.

E' superfluo aggiungere che queste considerazioni non diminuiscono in nulla l'interesse per quelli che potranno essere appunto nell'Attica i fatti d'arme conclusivi della galoppata dei panzer tedeschi, benchè l'esito di questi combattimenti abbia ormai già chiaramente definito che la resistenza opposta dai contingenti britannici a cui è stato dato per missione di difendere gli accessi ai porti dell'Attica è accanita; nello stesso modo considerevoli appaiono i mezzi bellici lasciati dal comando inglese a disposizione delle retroguardie in questo settore e altrettanto notevoli le interruzioni e gli ostacoli stradali che i britannici si affannano a disporre fino all'ultimo.

Le distruzioni in mare

Dove però, verrà a situarsi il combattimento conclusivo non sappiamo: a chi ha sufficiente fantasia la storia può suggerire almeno due eventualità ed entrambe impostate su due nomi famosi: Maratona sul lato orientale della penisola dell'Attica e Platea sul lato opposto... Come si è visto ieri e l'altro ieri alle Termopili è però ormai evidente che non si può più parlare di vere e proprie battaglie; l'incapacità dei britannici di organizzare una difesa atta a contenere sia pure per poco l'avanzata dei panzer germanici è ormai un fatto accettato dallo stesso nemico anche quando la reazione è affidata ai migliori tipi di tanks. « Nell'urto che scritto ieri testualmente un cronista di guerra americano descrivendo il combattimento accanito alle porte di Lamia i carri blindati inglesi sono stati infranti come gusci d'uovo ».

L'antico richiamo storico che si adatta alle circostanze non appartiene alla storia antica ma a quella modernissima: Dunkerque.

Se su terra gli effetti della disfatta subita dalle truppe britanniche superano senz'altro il confronto col precedente delle Fiandre, ciò che sta succedendo davanti alle coste greche già permette di arguire che anche in mare le perdite britanniche sono destinate a essere assai più gravi di Dunkerque. Sin da oggi, quando ancora infuria in pieno l'offensiva aerea contro gli imbarchi britannici, gli affondamenti superano le 160 mila tonnellate raggiungendo così una cifra poco lontana dal totale registrato a Dunkerque.

Se già non è stato superato nella giornata di oggi (durante la quale l'arma azzurra tedesca è stata di nuovo protesa all'attacco) questo totale sarà sicuramente superato prima che si concluda definitivamente la grande battaglia contro i trasporti britannici in partenza dalle coste greche. Di questo, da parte tedesca, si è assolutamente convinti.

Le ragioni che giustificano la sicurezza con cui si emette questa preventiva si possono riassumere: 1°, nel fatto che la ritirata inglese si svolge attraverso un percorso marittimo di ben mille chilometri, il che, anche tenuto conto della possibilità di appoggi forniti da Creta, significa che i trasporti britannici sono esposti agli attacchi aerei non soltanto al momento di levare le ancore, ma praticamente su tutto il tratto di mare fino alle coste africane; 2°, nel fatto che l'azione dei bombardieri non è limitata soltanto al settore del Pireo, ma si estende a tutti i punti delle coste greche dove, in base a dati raccolti dall'attivissima aviazione tedesca da ricognizione, si registrano dei movimenti di navi.

Conviene soffermarsi su questo ultimo particolare aspetto dell'azione della Luftwaffe, in quanto è ormai accertato che gli inglesi, difettando del tonnellaggio necessario cercano di salvarsi sfruttando le infinite frastagliature della costa greca e ricorrendo al piccolo naviglio dei pescatori ellenici; an-

Un fiero ordine del giorno

IL DUCE ALLE TRUPPE

Firmato l'armistizio, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

« *Combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco!*

« *Dopo sei mesi di asperrima lotta, il nemico ha deposto le armi. La vittoria consacra i vostri sanguinosi sacrifici, specialmente gravi per le forze terrestri, e illumina di nuova gloria, le vostre bandiere.*

« *La Patria è come non mai fiera di voi. In questo momento il Popolo Italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli, caduti nelle battaglie di Albania ed esprime a voi, che li avete vendicati, la sua gratitudine imperitura.*

« *Saluto al Re!*

« MUSSOLINI ».

(Dal Quartiere Generale delle Forze Armate - 24 aprile - Anno XIX).

La nuova Dunkerque

LE NAVI DISTRUTTE salgono a 200 mila tonn.

Salonicco, 24 aprile.

Contrariamente alle notizie diffuse da Londra, il bottino di guerra in Grecia è enorme.

Da tre giorni le truppe germaniche di avanguardia tentano modo di agganciare solamente truppe australiane e neozelandesi, le quali evidentemente hanno il grave e pericoloso incarico di proteggere la ritirata dei reggimenti inglesi. Perciò su dieci cadaveri, otto sono di australiani o neozelandesi, un cipriota o palestinese e uno solo inglese.

Viceversa vi sono molti inglesi fra i cadaveri che il mare ributta sulle coste greche. Sono state infatti affondate molte navi che erano stracariche di truppa in modo superiore a qualsiasi prudenza.

L'aviazione germanica calcola che le perdite britanniche di navi sono già sulle 200 mila tonnellate delle quali i cinque sesti sono rappresentati da navi affondate con tutto il loro carico di uomini e di materiale. Le perdite inglesi a Dunkerque furono di 230 mila tonnellate.

300 mila sono i greci che hanno capitolato

Berlino, 24 aprile.

Il portavoce tedesco ha dichiarato ieri sera che le forze britanniche in fuga dalla Grecia vengono distrutte in un disastro peggiore di quello di Dunkerque. Gli ultimi tentativi di resistenza greco-britannica vengono spazzati via dopo la completa capitolazione delle armate greche del Nord che rappresentano almeno la metà dell'intero esercito greco.

E' stato pure annunciato che l'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia che si è arresa, è valutata a 300 mila uomini.

L'ineffabile radio Londra ancor oggi ha dichiarato che le forze britanniche procedono « a rafforzare le loro nuove posizioni difensive in Grecia ». A tale riguardo, il *D.N.B.* apprende, da fonte competente, che una parte delle forze britanniche hanno già preso, da diversi giorni, il largo.

Tutte le isole Curzolane sotto la bandiera italiana

Spalato, 24 aprile.

Con lo sbarco a Meleda, Giuppana, Mezzo e Calamota si è conclusa ieri la presa di possesso delle isole Curzolane. Il ciclo operativo, iniziatosi da due giorni, aveva consentito già l'istallazione di presidii italiani a Solta, a Brazza e Lesina, indi a Lissa e Curzola.

Le truppe da sbarco, comprendenti elementi del reggimento San Marco e plotoni di marinai, unità operanti e reparti di Camicie Nere, hanno svolto le loro operazioni con perfetta normalità. I comandanti dei reparti, dopo la presa di possesso in nome del Re e Imperatore e la cerimonia dell'alza bandiera hanno convocato i capi della gendarmeria e le autorità civili. Con queste operazioni si è conclusa la presa di possesso delle isole del mare di Sebenico e di Spalato.

L'entusiasmo dei soldati per l'altissimo elogio

L'avanzata procede verso Giannina - L'opera di ricostruzione è già cominciata

Zona di operazioni, 24 aprile.

Stamani è stato letto alle truppe l'ordine del giorno indirizzato dal Duce ai combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco. L'alto riconoscimento del dovere sublimamente compiuto ha suscitato il più grande entusiasmo fra i moltissimi combattenti, che hanno elevato il loro pensiero alla Patria invocando il fatidico nome del Condottiero. La fierezza per l'altissimo elogio ottenuto si legge nel volto di tutti i soldati.

Nell'Epiro l'occupazione si sta gradatamente e pacificamente estendendo con visibile letizia delle popolazioni. Le nostre truppe sono già in prossimità di Giannina; la presa di possesso del territorio ellenico si allargherà poi via via nelle altre zone con la solita perfetta organizzazione della nostra macchina civile e militare.

Avviene che i reparti italiani si incontrino talvolta con reparti germanici. Questi incontri sono suscitatori sempre di scene di grande affetto e cameratismo.

Il movimento delle nostre truppe continua a essere avviato globalmente verso il sud. Foltissime squadre di operai sono già lungo le arterie principali onde mettere le vie di comunicazione in condizioni di permettere il traffico alle truppe ed alle colonne pesanti. Nei paesi liberati è stato subito avviato anche il lavoro di restauro edilizio perchè le case di abitazione erano state ridotte male.

La situazione

La campagna in Grecia è ormai definita: l'interesse militare si concentra non più nel considerare le possibilità di resistenza bensì nel valutare approssimativamente la percentuale delle truppe imperiali che riuscirà a mettersi in salvo. Le cifre degli affondamenti sono spaventose. Già si stanno avvicinando a quelle di Dunkerque ma sembra che gli effetti siano più micidiali e per la maggiore confusione e per la qualità più scadente del naviglio e per la più lunga navigazione oltre che per l'incontrastata supremazia aerea delle squadre dell'Asse. Ma anche se alcune decine di migliaia di soldati avranno fortuna nella loro vergognosa fuga quanto tempo dovrà trascorrere prima che esse possano essere ricostituite in efficienti unità organiche di combattimento?

* *

Il sacrificio degli australiani e dei neozelandesi che, in mancanza di greci, polacchi e degaullisti, sono stati usati come carne da cannone per proteggere gli... eletti da Dio, i puri britanni, suscita profonda reazione nei due lontani *dominions*. Molti cominciano a ricordarsi dell'ecatombe di Gallipoli di cui Churchill porta la massima responsabilità, così come dell'ecatombe sulla strada dall'Olimpo ad Atene. Il più sconvolto, ma anche il più colpevole, è il primo ministro australiano quel Menzies ch'era venuto in Africa e in Europa per raccogliere gli applausi per la conquista di Bardia e di Bengasi, e infatti egli si pavoneggiò per le vie della capitale della nostra Cirenaica. Sono giornate di lutto per gli australiani; ma ammaestrati dall'esperienza del 1915 dovevano pensarci in tempo, essi che sono un piccolo pugno in un mare di uomini di razze diverse, essi che hanno una natalità col contagocce. E i tempi non si preannunciano buoni nemmeno per i superstiti; se a Sidney desiderano rivederli, farebbero bene a richiamare subito in patria il resto del corpo di spedizione, infischiandosene delle frasi melliflue dei giornali del Tamigi.

* *

L'incontro di Roosevelt col *premier* canadese è stato più importante di qualsiasi supposizione: gli Stati Uniti potranno inviare truppe nel Canadà, così come alle Bermude, a Terranova, a Trinidad. Londra ne era informata? Ma che cosa conta più Londra; in momenti di emergenza ognuno pensa ai casi suoi. Mentre gli inglesi sono cacciati dal Continente europeo e stanno per essere assediati nel Mediterraneo Orientale, la loro autorità è in liquefazione nell'emisfero occidentale: a quando la volta del Pacifico?

* *

Le nostre riserve e le nostre diffidenze verso la politica di Roosevelt, che continua a insistere sulla scorta ai convogli almeno sino alla metà dell'Atlantico, non ci impediscono di notare con compiacimento le colossali manifestazioni contro l'intervento. Senza dubbio sono le vittorie dell'Asse che hanno permesso alle masse contrarie ai folli disegni roosveltiani di scendere decisamente in piazza ad affrontare la marmaglia giudaica. Bisogna insistere.

* *

Si combatte di fronte a Dessiè: gli stessi nemici sono costretti ad un paragone, Cheren. Basta questo nome perchè un'ondata di ammirazione attraversi i cuori non solo degli italiani ma di tutte le genti. Si combatte ai confini del Gimma e ciò mentre la propaganda inglese annuncia i preparativi per il ritorno di Tafari. Si conforti pure Eden dei suoi continui insuccessi con tale ignominiosa soddisfazione. L'Inghilterra ha già pagato a carissimo prezzo lo stupido orgoglio del suo affossatore; e il conto non è saldato perchè le truppe del Duce impediscono di trasportare altrove le divisioni scelte del gen. Cunningham. Ma il saldo definitivo sarà ancora più grave: sarà totale.

a. s.

che le più semplici imbarcazioni e remi servono quando si tratta di allontanarsi dall'interno greco e gli inglesi ne approfittano per cercare di raggiungere almeno le isole più vicine dell'arcipelago delle Cicladi nella speranza di poter poi filare verso l'Egitto con più acconci mezzi di trasporto.

E' così — come risulta da una notizia americana — che i componenti della colonia britannica di Atene sono riusciti a porsi in salvo. L'occhio della ricognizione tedesca segue attentamente tutti questi tentativi inglesi e le bombe più cadono a segno anche attorno alle Cicladi, così come nei porti del Pireo, di Atene, di Calcide e di Eleusi.

Il centro della pressione aerea resta però sempre il Pireo.

L'opera dell'aviazione

Sull'attività svolta in questo settore dalla «Luftwaffe» abbiamo sott'occhio stasera un interessante resoconto di un collega della «Propaganda Kompani» il quale riferisce l'impresa di un aviatore tedesco che è riuscito a colpire in due giorni due grossi trasporti britannici.

«Da un'altezza di 3500 metri mi sono buttato su un trasporto di tremila tonnellate. L'artiglieria antiaerea ha cercato di colpirmi, ma la velocità della picchiata mi ha protetto dai suoi tiri. A metà percorso ho sganciato la mia bomba ed ho avuto la fortuna di colpire il nemico in pieno. Ho udito una forte esplosione, a seguito della quale il trasporto si coricava su un fianco». Il giorno dopo, quasi allo stesso punto, il medesimo aviatore scopriva un altro trasporto di tremila tonnellate e lo colpiva incendiandolo.

Un altro ufficiale dello stesso gruppo, il maggiore von X., distruggeva al di sopra del porto di Atene un quadrimotore «Handley Page», uno dei più lussuosi aeroplani da trasporto che esistano al mondo: senza dubbio con esso ha avuto termine, prima dell'inizio, il tentativo di fuga di qualche pezzo grosso britannico.

Il numero degli apparecchi inglesi di ogni tipo distrutti in questi ultimi giorni è considerevolissimo: ieri due aeroplani della ricognizione tedesca hanno mandato a picco in un breve combattimento svoltosi a seimila metri di altezza al di sopra di Atene, cinque «Bristol Blenheim», annientamento completo e totalitario in quanto non si è visto nessun paracadute aperto.

Dell'intervento della «Luftwaffe» nei combattimenti a terra con bombardamenti e mitragliamenti delle colonne britanniche in fuga già si è detto ampiamente al momento della battaglia di Tessaglia. Una testimonianza impressionante di quel che si è svolto successivamente nella regione di Lamia ci è data oggi dal racconto di un sergente britannico prigioniero.

«Per tre giorni di seguito e cioè dal momento in cui abbiamo dovuto sloggiare da Larissa, nè io nè nessun altro uomo del mio gruppo abbiamo potuto chiudere occhio. E' stato un vero inferno. Ogni volta che, esausti, ci buttavamo a dormire sul ciglio della strada ci sorprendeva l'allarme: Panzer in vista! A furia di dover scappare da una strada all'altra abbiamo finito così senza volerlo per essere tagliati fuori dalle vie della ritirata. Ma anche quando già eravamo rimasti molto più indietro delle colonne corazzate tedesche non abbiamo avuto un istante di requie: gli aeroplani nemici ci stavano continuamente sopra; scappavamo nei campi e stavamo acquattati nei fossi, ma mai ci è stato possibile ingannarli: sempre siamo stati riconosciuti per britannici e presi di mira. La nostra situazione era diventata così tragica che ho tirato un sospiro di sollievo quando ho potuto slanciarmi incontro a un drappello di fucilieri germanici e darmi prigioniero».

Il ritmo travolgente con cui procede l'avanzata tedesca impedisce agli stessi resocontisti della Propaganda Kompanie di raccogliere tutti i dettagli e tutti gli episodi di queste giornate. L'aridità di queste cronache di guerra è però soltanto apparente: una quantità di episodi, uno più epico dell'altro, anche in questa ultima fase della campagna balcanica, costituisce la magnifica fioritura di eroismo del combattente tedesco.

Episodi di valore

Soltanto ora che si va placando il combattimento terrestre cominciano a trapelare i primi episodi. Eccone uno. Il capitano di aviazione X. Y., comandante di una squadriglia di aeroplani che tornava da un'azione nel cielo della Tessaglia, nel corso della quale erano stati abbattuti otto aeroplani nemici, si vedeva costretto ad atterrare sul territorio occupato dal nemico da un improvviso guasto al motore. Circondato immediatamente da un gruppo di fantaccini britannici l'aviatore tedesco riusciva, grazie alla sua presenza di spirito, a tenere i nemici a rispettosa distanza con la minaccia di mettere in azione la mitragliatrice. Frattanto un apparecchio della sua squadriglia tornava indietro la sua vista, atterrava nelle immediate vicinanze e prima che il nemico riuscisse a riaversi dallo stupore e intervenire in forze, il capitano X. Y. ripartiva in volo con i suoi coraggiosi soccorritori.

Un altro episodio che ci è stato riferito ieri è quello del forzamento del passaggio del fiume Peneios, nella vallata del Tempe, tra l'Olimpo e Monte Ossa, grazie al quale veniva aperta la prima breccia verso Larissa.

Come nella traversata della Mosa, nella grande offensiva di Occidente, il gruppo di attacco si è avventurato sul fiume sfidando il tiro della formidabile posizione nemica sulla sponda opposta, a bordo di uno di quegli ormai famosi canotti di gomma che fanno parte, come è noto degli accessori delle Stosstruppen.

Guido Tonella

La morte del Re del Camboge

Amsterdam, 24 aprile.

La Reuter riceve da Hanoi che il Re del Camboge, Sisowath Monivong, è morto all'età di 65 anni. Era salito al trono nel 1927.

I BALCANI LIBERATI

La soddisfazione bulgara per lo sviluppo degli avvenimenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 24 aprile.

Con la capitolazione dell'armata greca dell'Epiro e della Macedonia che ha indotto re Giorgio e il Governo a trasferirsi a Creta, la guerra nei Balcani può essere considerata praticamente finita; centinaia di migliaia di uomini hanno deposto le armi cedendo alle truppe italiane e tedesche un immenso bottino e l'Inghilterra ha subito a sua volta una disfatta militare che significa la sua cacciata definitiva dal Continente europeo. Nel frattempo motoscafi rapidissimi e reparti di paracadutisti tedeschi occupavano le isole di Samotracia e di Lemnos e la radio di Ankara ha dovuto ieri annunziare che la bandiera del Reich sventola a 140 chilometri dai Dardanelli; l'Egeo orientale non è più sotto il controllo inglese. In Turchia si aspetta chiarezza dal prossimo ritorno da Berlino dell'ambasciatore von Papen.

Intanto continua, con la rapidità consentita dagli scarsi mezzi, lo sgombero della Tracia orientale e della zona degli stretti; una impresa tutt'altro che facile e che finora ha colpito 200 mila persone. Sospese le comunicazioni ferroviarie in Tracia in seguito all'arresto del traffico sul tratto greco le autorità turche hanno dovuto requisire un numero considerevole di autoveicoli anche per poter rifornire Adrianopoli. Petrolio e benzina vengono dati dalla Romania in base a un nuovo accordo. Nella Tracia occidentale i bulgari hanno occupato Dedeagac e non è a dire con quanto entusiasmo quante speranze le notizie del genere vengono accolte a Sofia.

L'ufficioso Vecer dice in un articolo di fondo: «Gli avvenimenti politici che si susseguono da un certo tempo in qua attorno all'Albania sono seguiti da tutto il popolo bulgaro con interesse sommo; nè potrebbe essere altrimenti se si pensa ai legami spirituali e politici che uniscono i bulgari agli albanesi. Il destino ha voluto che queste due nazioni siano vicine. La loro situazione etnografica nella penisola balcanica le ha messe in contatto per quanto interessi stranieri non abbiano finora consentito allo stato bulgaro e all'albanese una vicinanza immediata.

Il popolo bulgaro segue con manifesta simpatia la lotta attualmente sostenuta nella parte occidentale della penisola balcanica che riguarda così da vicino l'avvenire del popolo albanese. Quando verrà stabilito l'assetto tanto desiderato di giustizia internazionale che garantirà amichevoli duraturi rapporti tra vicini il popolo albanese grazie alla politica costruttiva che l'Italia rinnovata svolge sotto la direzione del suo grande Duce troverà la sua unione; nelle sue frontiere territoriali saranno inclusi tutti i territori popolati da albanesi. Il popolo bulgaro che oggi realizza anche esso la sua unione nazionale comprende ed apprezza le aspirazioni del popolo albanese e questa comunanza di aspirazioni costituisce una solida base per una stretta amicizia tra bulgari e albanesi».

Nella sua villa di Nisch l'ex-presidente del consiglio jugoslavo Zvetkovic ha ricevuto il corrispondente dell'Utro e parlandogli della catastrofe jugoslava ha detto che in una notte un gruppo di venti ufficiali dal cervello ottenebrato ha precipitato nell'abisso l'intero grande Stato e tutto il suo popolo non avendo capito che la Germania avrebbe annientato chiunque le si fosse opposto. Sebbene la Germania non avesse chiesto il diritto di transito attraverso il territorio jugoslavo dei generali insistettero nei loro diabolici piani. La notte dal 26 al 27 marzo verso le ore due lui — Zvetkovic — e sua moglie furono arrestati in casa da tre ufficiali aviatori e da soldati armati pochi minuti dopo avere appreso per telefono che attorno alla presidenza del consiglio si ammassavano truppe. All'indomani lo trasportarono a Nisch confinandolo nella sua abitazione. Il 7 aprile arrivarono improvvisamente carri d'assalto tedeschi e allora il capitano serbo che lo sorvegliava gli ordinò di unirsi con sua moglie alle truppe serbe in ritirata. Zvetkovic e la sua signora dovettero attraversare a guado la Morava con l'acqua che arrivava loro fino al petto. La distanza fra i carri d'assalto tedeschi e le truppe in fuga diminuiva però di continuo e così quella fra Zvetkovic e i serbi in fuga. Per ultimo il capitano serbo si decise a lasciare liberi i prigionieri e la coppia si salvò — dice l'ex-presidente del consiglio — quasi per miracolo. I tedeschi si sono comportati con Zvetkovic molto correttamente permettendogli di aggirarsi per le vie di Nisch in piena libertà.

Italo Zingarelli

Giubilo in Romania per la capitolazione greca

Bucarest, 24 aprile.

La notizia della capitolazione delle Armate greche dell'Epiro e della Macedonia dinanzi ai valorosi soldati italiani e tedeschi viene data stamane dai giornali romeni che ieri non furono pubblicati essendo l'ultimo giorno di festa della Pasqua ortodossa. Tale notizia ha prodotto vivissima, favorevole impressione nei commenti dei critici militari. Si esprime pure viva ammirazione per l'eroismo dimostrato dai soldati d'Italia nei sei mesi della guerra di Albania sostenuta sui fronti della IX e dell'XI Armata.

L'omaggio di Bardossy ai Condottieri dell'Asse

Budapest, 24 aprile.

(O. T.). Il discorso che il presidente del consiglio Bardossy ha pronunciato stamane alla Camera e quindi ripetuto davanti ai membri del Senato ha prodotto favorevolissima impressione in questi ambienti politici.

Il discorso programma del signor Bardossy si divide in due parti, e cioè quella relativa alla politica interna e quella che riguarda la politica estera. Per la prima il Capo del Governo ha assicurato che saranno affrontate e introdotte tutte quelle riforme atte a dare un assetto moderno allo Stato. Le riforme principali saranno: quella amministrativa, la riforma agraria già approvata, soluzione definitiva del problema ebraico e leggi sulla incompatibilità riferentisi al cumulo delle cariche. Il gabinetto attuale non introdurrà mutamenti solo per il gusto di creare del nuovo, ma modificherà e aggiornerà là dove è assolutamente necessario e utile, studiandosi di valorizzare ogni attività ed opera intesa a vantaggio della nazione. L'unità nazionale, l'ordine e la disciplina sono stati pure argomenti toccati dal Presidente del Consiglio il quale non ha mancato di accennare ai provvedimenti per la tutela della tranquillità interna, indispensabile nell'interesse stesso dello Stato. Sulla lealtà magiara verso le minoranze etniche, Bardossy si è pure intrattenuto e qui ha posto anche in risalto la intima collaborazione secolare con l'elemento tedesco.

In politica estera il capo del Governo ha riaffermato la stretta aderenza alle due grandi nazioni amiche, Italia e Germania, verso le quali l'Ungheria ha debiti di gratitudine poichè sono state appunto le potenze dell'Asse che hanno permesso al popolo magiaro di infrangere i ceppi del trattato del Trianon.

Quando l'Eccellenza Bardossy ha detto della gratitudine dei magiari al Duce e al Führer tanto alla Camera quanto al Senato si sono avute manifestazioni di simpatia verso i due Condottieri, ovazioni all'Italia e alla Germania e agli eserciti di queste, così come grandi applausi hanno interrotto l'oratore quando ha accennato alle recenti operazioni cui è stata impegnata la Honved.

Una cinica spiegazione della fuga inglese

New York, 24 aprile.

La sconfitta britannica nei Balcani ha provocato una enorme impressione negli ambienti politici e giornalistici nord-americani, impressione che la stampa di Nuova York non riesce a nascondere, malgrado gli acrobatici sforzi dialettici col quali cerca di trarre in inganno i lettori.

Nel tentativo di giustificare la ennesima fuga degli inglesi dalla Grecia, l'Herald Tribune scrive che, in definitiva, la manovra inglese è riuscita in pieno perchè, se è vero che i soldati dell'Asse sono ormai padroni dei Balcani, è altrettanto vero che essi dovranno ora riparare i danni della guerra. Senza il tentativo britannico — scrive il giornale — essi sarebbero ugualmente divenuti padroni dei Balcani con mezzi pacifici ed avrebbero potuto sfruttare le risorse economiche. Resta da sapere che cosa ne penseranno i greci e i cittadini dell'ex-Jugoslavia, quando sapranno che la cosidetta «protezione» britannica mirava solo a precipitare i due paesi nel conflitto, per distruggerne le risorse economiche. Fortunatamente per loro, la rapida conclusione delle operazioni militari ha limitato i danni e non ha, soprattutto, permesso agli inglesi di completare l'opera di distruzione, come essi gli fecero in Belgio e nelle Fiandre francesi. (Stefani).

Al servizio dell'Inghilterra

Il Re di Grecia spera nel ritorno dei bei giorni

Salonicco, 24 aprile.

Dopo aver portato a viva forza il Principe ereditario ellenico nel rifugio, ritenuto per ora sicuro, di Creta, dopo aver costretto lo stesso Re Giorgio e la sparuta falange dei governanti ateniesi ad imbarcarsi per la stessa isola, gli inglesi, ancora padroni dello spirito di questi illusi, hanno convinto Re Giorgio a lanciare un messaggio, da cui traspare chiaramente tutta la nefasta influenza che i britannici esercitano ancora sui transfughi del Governo ellenico.

Dopo avere detto che il «crudele destino» lo ha obbligato a lasciare Atene ed a trasferire la capitale a Creta, il Re soggiunge che «la volontà del Governo e del popolo greco comportano una resistenza fino alla fine delle forze elleniche che, appoggiate dalle forze britanniche, lotteranno ancora in terra greca a favore di una giusta causa». A parte il fatto di definire i padroni britannici con la denominazione di «crudele destino», negli ambienti di Salonicco si osserva che, non solo i combattenti dell'Epiro e della Macedonia, ma tutto il popolo greco ha incominciato ad aprire gli occhi alla realtà ed a vedere esattamente la portata dell'aiuto prestato dalle forze inglesi e soprattutto lo scopo vero di tale appoggio.

Inoltre il messaggio reale dice: «Ignoriamo ancora la ragione esatta per la quale l'esercito dell'Epiro ha firmato l'armistizio col nemico, a nostra insaputa e all'insaputa del generale in capo e del Governo». La «ragione esatta» — qui si risponde — è che l'esercito dell'Epiro ha deposto le armi perchè è stato battuto. Può darsi che la capitolazione sia stata firmata all'insaputa del generale in capo e del Governo. Ma non è certo alla insaputa del generale in capo e del Governo di Atene che l'armata dell'Epiro e di Macedonia è stata battuta.

Non si sa se sotto le pressioni dei suoi padroni o per un'ultima disperata, quanto inutile illusione, il Re conclude il suo messaggio facendo balenare agli occhi del suo popolo un'estrema speranza: «Abbiate coraggio — egli dice — i bei giorni torneranno». I bei giorni, per una gran parte del popolo ellenico, sono già venuti: da ieri sera, dal momento, cioè in cui si è arrestata la irresistibile travolgente azione delle forze italo-tedesche sui fronti della Macedonia e dell'Epiro. (Stefani).

Le mummie di Vichy

Parigi, 24 aprile.

Nell'Oeuvre Marcel Deat dopo una dissertazione sulla sconfitta dell'Inghilterra e la sua eliminazione dall'Europa ritiene giunta per la Francia l'ora capitale e scrive: «La Francia deve impegnare tutte le sue possibilità e fare la sua scelta mentre questa ha ancora un certo valore e può ancora sembrare spontanea, comportando un'apparenza di rischio».

L'articolista polemizza con Vichy affermando che il suo atteggiamento non è più uno scandalo, ma un delitto. E' urgente che la Francia sia liberata e ripulita. Vi sono a Vichy tante mummie quante ve ne sono in Egitto, tanti sciacalli quanto ve ne sono in Africa, tante scimmie quante se ne trovano sulle rocce di Gibilterra. (Stefani).

Le comunicazioni fra l'Italia e la Slovenia occupata

Il giorno 26 funzioneranno i servizi ferroviari e il 27 si inaugurerà un collegamento automobilistico fra Trieste e Lubiana

Lubiana, 24 aprile.

Il R. Commissario civile per i territori sloveni occupati si è preoccupato, fin dall'inizio della sua attività, di affrontare e studiare problemi interessanti le comunicazioni fra le zone occupate dalle nostre truppe e il resto del Regno.

Oggi, con gli esponenti del Ministero delle Comunicazioni, il problema è attentamente esaminato. Il Commissario civile ha disposto che col giorno 26 di questo mese abbiano inizio i collegamenti ferroviari con Trieste per le persone e per i bagagli con il trasbordo da Nauporto (Vrhnika) a Postumia. Il giorno 27 avrà inizio il servizio automobilistico fra Trieste e Lubiana e ritorno e fra Gorizia e Lubiana e ritorno. E' inoltre in corso di studio l'attuazione di una seconda linea di autocorriere da Lubiana verso Trieste e ritorno e da Lubiana verso Gorizia e ritorno. Il servizio è stato affidato a due grandi imprese specializzate della Venezia Giulia. Il Commissario civile ha inoltre disposto l'immediato esame del problema dei trasporti automobilistici fra Lubiana e gli altri centri della zona occupata.

Per il traffico di importazione e di esportazione potrà essere utilizzata la ferrovia Lubiana-Karlovac-Fiume. Si sta inoltre stabilendo, sempre per il trasporto delle merci, un servizio di autocarri che sarà affidato a un'impresa privata.

Anche per i problemi stradali, il Commissario civile ha autorizzato gli organi competenti che il Ministero ha messo a sua disposizione. E già nella giornata di ieri hanno avuto inizio i lavori di riattamento della strada fra il varco di Caccia e Lubiana. Il programma dei lavori si svolgerà in tre tempi e precisamente il primo comprenderà la sistemazione provvisoria del tronco Nauporto-Lubiana; il secondo l'intensificazione della manutenzione del tronco Caccia-Nauporto e il terzo l'intero tratto Varco di Caccia-Lubiana. Gli uffici dell'Azienda Autonoma Statale della Strada stanno già procedendo a rettifiche e a sistemazioni, che saranno portate a questo tronco stradale, che avrà anche asfaltato come tutte le grandi arterie italiane.

Le notizie dell'interessamento del Governo fascista per il ripristino delle regolari comunicazioni fra la Slovenia occupata e l'Italia sono state accolte dalla cittadinanza con grata e viva soddisfazione. (Stefani)

Manifestazioni a New York contro l'intervento

Applauditissimo discorso di Lindberg

New York, 24 aprile.

Il raduno antinterventista indetto per ieri sera è riuscito una imponente manifestazione della volontà popolare. Il teatro di Manhattan era gremito letteralmente molte ore prima di quella stabilita dagli organizzatori del raduno. Anche le strade circostanti erano affollate in modo che la polizia a cavallo ha dovuto far sgombrare il traffico per un vasto raggio intorno all'edificio ove gli altoparlanti hanno recato la parola di Lindberg alla enorme moltitudine desiderosa di manifestare ancora una volta la risoluta volontà della grande maggioranza del popolo americano di rimanere estraneo al conflitto scatenato dalle democrazie occidentali. I gruppi interventisti che avevano manifestato il proposito di molestare il raduno di fronte a così imponente schieramento di forze antinterventiste non si sono fatti vivi.

Qualche gruppo composto di poche decine di persone che recava cartelloni inneggianti alla guerra è apparso alla periferia della grandiosa adunata. Colonne imponenti di antinterventisti si sono scagliate contro questi gruppi composti nella massima parte di ebrei o di elementi assoldati nei bassifondi dagli inglesi e rapidamente li hanno dispersi.

Una entusiastica ovazione prolungatasi per oltre dieci minuti ha accolto Lindberg quando è apparso sulla pedana.

Ecco un ampio riassunto del discorso del grande aviatore:

«Gli Stati Uniti — egli ha detto — non dovrebbero partecipare a nessuna guerra, nemmeno se vi fosse una qualche possibilità di vittoria. Nella guerra attuale, però questa possibilità non esiste. Gli Stati Uniti non sono oggi affatto preparati a condurre una guerra. Sarebbe una tragedia, è vero, se l'impero britannico dovesse crollare, ma questo è appunto il motivo principale per il quale siamo contrari alla guerra attuale e propensi ad una pace negoziata. La Francia è ora vinta, e, malgrado qualsiasi propaganda, è evidente che anche l'Inghilterra soccomberà».

Lindberg ha soggiunto di essere personalmente convinto che il governo britannico è dello stesso avviso, ma esso persevera ancora in un piano disperato. L'Inghilterra spera infatti che gli Stati Uniti si lascino convincere ad inviare un corpo di spedizione in Europa cosicchè l'America dovrebbe partecipare oltre che al flasco finanziario anche a quello militare. Tutte le nazioni che fino ad ora si sono schierate al fianco dell'Inghilterra, a cominciare dalla Polonia fino alla Grecia, sono cadute. Nella sua disperazione, l'Inghilterra ha promesso a tutti questi paesi un aiuto che non era in grado di dare. Si comprende ora finalmente che l'Inghilterra aveva falsamente informato tutti questi paesi sulla sua preparazione bellica e sulla sua forza militare. Con altrettanta falsità l'Inghilterra ha informato gli Stati Uniti. Come l'Inghilterra ha pensato, innanzi tutto, al proprio interesse quando spingeva altre nazioni ad una lotta senza speranza, così l'America ha il diritto di pensare anzitutto agli interessi propri.

Lindberg ha soggiunto di aver ben ponderato tutti gli elementi che potrebbero dare agli Stati Uniti la possibilità di condurre una guerra vittoriosa, ma che da tale esame è giunto alla conclusione assoluta che gli Stati Uniti non potrebbero assolutamente riuscire a vincere questa guerra per l'Inghilterra. L'Esercito non è istruito nè sufficientemente armato. L'America possiede soltanto una flotta per i due Oceani ed un numero insufficiente di moderni apparecchi. Se è vero però che gli Stati Uniti si trovano impreparati a condurre una guerra è anche vero che nessuna Potenza straniera è in grado di pensare alla loro invasione. Oltre cento milioni di americani sono contrari ad una partecipazione alla guerra. Gli Stati Uniti debbono quindi rimanere estranei al conflitto. Lindberg ha concluso invitando il popolo americano a mantenersi fedele alla politica di Monroe.

I passi più importanti del discorso sono stati sottolineati da vivissime acclamazioni specialmente quando l'oratore ha esposto i motivi per i quali gli Stati Uniti debbono mantenere ad ogni costo la propria neutralità. Altra imponente manifestazione è avvenuta quando l'oratore ha affermato che l'Inghilterra sta perdendo la guerra e che essa è irrimediabilmente condannata a perderla da sola o unitamente agli Stati Uniti se questi dovessero per disgrazia del popolo americano commettere la enorme follia di scendere in campo. Gli applausi e gli evviva si sono rinnovati quando Lindberg ha lasciato il teatro.

I giornali riproducono le dichiarazioni fatte dal senatore Wheeler al raduno antibellicista svoltosi a Milwaukee. Il senatore Wheeler ha parlato contro il provvedimento governativo che dà facoltà alle navi americane di trafficare nel mar Rosso. Tale decisione, ha detto Wheeler, è stata adottata proprio nel momento in cui le forze armate dell'Asse si avvicinano a Suez. Esso è in aperto contrasto con la solenne promessa di Roosevelt di tenere le navi americane lontane dalle zone di guerra e fa aumentare, per gli Stati Uniti, i pericoli di essere coinvolti nel conflitto.

L'arcivescovo di Boston, cardinale O' Connel, ha dichiarato in un discorso, secondo una notizia della Associated Press, che il popolo degli Stati Uniti sarebbe contrario ad una entrata in guerra. Coloro che hanno iniziata la guerra, dovrebbero anche finirla da loro stessi. L'arcivescovo ha incitato poi coloro che lo ascoltavano a pregare perchè gli Stati Uniti non entrino in guerra.

Nelle sue ultime informazioni la Associated Press ritiene che la crisi delle truppe australiane in Grecia è suscettibile di determinare una crisi politica in Australia.

I convogli americani scortati sino al limite di 1000 miglia

Washington, 24 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha convocato per questa sera il cosiddetto «Gabinetto di guerra». Contemporaneamente nei circoli ufficiosi si è diffusa la sensazione che nella riunione sarà discusso il problema del trasporto dei rifornimenti americani all'Inghilterra. Gli stessi circoli ricordano che il Governo da qualche tempo contempla l'estensione del «pattugliamento navale ed aereo in difesa della neutralità» fino al medio Atlantico settentrionale; ed è ricordato che proprio ieri sera il Sindaco di New York parlando a Toronto nel Canadà lasciò chiaramente comprendere che la «linea di difesa» potrebbe essere estesa a mille miglia dalle coste degli Stati Uniti. Il Segretario generale della Casa Bianca poi oggi ha confermato la possibilità anzidetta, subito ammonendo i giornalisti che tale estensione del «pattugliamento» non dovrebbe essere confusa con un «inizio di convogliamento».

Si afferma inoltre che, per accelerare l'invio dei rifornimenti all'Inghilterra, i vapori molto veloci navigheranno isolati e senza scorta, mentre quelli meno veloci saranno avviati a gruppi, in convogli scortati.

E' diffusa la sensazione che il Presidente Roosevelt abbia in mente iniziative più spinte, e che l'iniziativa dell'estensione del pattugliamento sia un preludio, il più concretamente possibile, nell'attuale stato dell'opinione pubblica americana.

Ore assai dure per il Governo australiano

L'energica reazione laburista

New York, 24 aprile.

L'Agenzia Associated Press informa da Sydney che il Governo australiano dopo effettuato uno scambio di opinioni fra i membri del Gabinetto ed il Ministro Menzies che si trova attualmente a Londra ha annunziato che fra breve verrà indetta la sessione del Parlamento.

I giornali rilevano che truppe australiane sono state trasferite in Grecia senza che il Consiglio militare australiano ne fosse informato.

Il giornale Sunday Telegraph esprime la propria sorpresa per il fatto che il Governo ha approvato che truppe australiane partecipassero ai combattimenti senza avere ricevuto dall'Inghilterra l'assicurazione che queste truppe avrebbero ricevuto un adeguato appoggio.

Si conferma che i laburisti australiani hanno dichiarato che essi si opporranno all'appello radio diffuso dal primo ministro Menzies, per la costituzione di un nuovo governo di guerra nazionale. I capi laburisti hanno aggiunto che non hanno alcuna intenzione di riunire in sessione il comitato esecutivo indicando, con ciò, che essi si opporranno alle proposte di Menzies, e che attaccheranno fortemente il governo della speciale sessione parlamentare dei primi di maggio.

Manovre del Secret Service nelle colonie portoghesi

Complotto scoperto a Mozambico

S. Sebastiano, 23 aprile.

Notizie pervenute da Lisbona rivelano che è stato scoperto nel Mozambico un vasto complotto contro il Governo di quella colonia portoghese in cui sono implicati molti ufficiali e professionisti. Il complotto mirava a deporre lo attuale governatore generale e a proclamare l'indipendenza della colonia dalla madre patria. Gli autori del complotto sarebbero stati in relazione con l'Intelligence Service e con il governo del Sud Africa. Finora sono stati operati oltre duecento arresti. La notizia ha prodotto viva sensazione negli ambienti politici della metropoli. (Stefani).

Il peso sopportato dall'Italia dall'inizio della guerra

Budapest, 24 aprile.

La capitolazione greca è al centro dell'interesse di tutta la stampa odierna.

L'editoriale del Pester Lloyd scrive:

«La resa delle armate greche significa per l'esercito italiano che ha lottato eroicamente, una immensa soddisfazione. Nel suo recente discorso il Duce disse che l'Italia era cosciente della grandezza della lotta impegnata contro l'impero britannico. L'Italia sapeva che anche in Grecia avrebbe dovuto lottare contro gli inglesi, nè si preoccupava se la lotta contro i greci sarebbe finita in 2 o 12 mesi; l'essenziale era l'esito e sull'esito non si poteva dubitare. Il peso che l'Italia ha dovuto sopportare fin da quando entrò in guerra è stato immenso, soprattutto all'epoca delle sue avanzate vittoriose contro le forze britanniche in Egitto. Tutte le risorse militari dell'impero inglese, raccolte da quattro parti del mondo, sono state concentrate contro di esse con la speranza che il popolo italiano si sarebbe stancato e sarebbe stato così disposto ad una pace separata. Ma la mira della Gran Bretagna non è stata raggiunta. Il Fascismo ed il popolo della penisola si sono dimostrati degni del momento storico. Essi furono invincibili. Il popolo italiano strinse i denti durante le vittorie passeggiere del nemico, ma lo spirito combattivo e la coscienza della vittoria degli eredi della tradizione romana non sono stati mai scossi».

Dopo aver illustrato l'eroismo delle truppe italiane a Cheren, la resistenza dei soldati del Duca di Aosta, membro di una delle dinastie più gloriose e più antiche d'Europa, «il cui nome fin dal decimo secolo è legato a fatti eroici innumerevoli ed a vittorie di armi», ed il significato della eroica difesa di Giarabub, il giornale prosegue: «Del tutto meritata ed ottenuta con una tenacia eroica, è sopravvenuta adesso la fortuna militare».

L'articolo, dopo aver enumerate le vittorie recentissime in Africa del Nord, conclude affermando che in questi giorni l'Inghilterra ha subìto una catastrofica sconfitta in territorio greco. «La politica inglese, prosegue il giornale, di trascinare in guerra altri popoli ha avuto per risultato quest'altro solennissimo fiasco, che significa non soltanto una soddisfazione morale e militare per l'Italia e la Germania, ma anche una perdita irreparabile di prestigio per la Gran Bretagna. Numerose informazioni intanto, indicano che tutti i porti e le rotte verso l'isola di Creta sono pieno di navi che dovranno trasportare il corpo di spedizione inglese. In seguito ai colpi dell'aviazione dell'Asse, questo esodo, conclude l'articolo, sarà una Dunkerque ancor più drammatica, con la differenza che, nel caso della prima, non si sapeva in anticipo la sorte dei britanni, mentre ora tale sorte era già segnata prima dello sbarco e non soltanto da esperti italiani e tedeschi, ma anche da esperti inglesi stessi, il che rende la responsabilità politica di Londra ancor più grave». (Stefani).

Gli eroi di Dessiè

La ferrea figura del Duca d'Aosta in un commosso riconoscimento tedesco

Berlino, 24 aprile.

Sotto il titolo a due colonne «Resistenza tenace in Abissinia - Eroico spirito combattivo delle truppe italiane», la Deutsche Allgemeine Zeitung scrive quanto segue:

«Nell'Africa Orientale Italiana, che Londra vanta già da lungo tempo conquistata, i soldati del Duca d'Aosta proseguono con successo una tenace resistenza. Nella zona di Dessiè gli italiani continuano a respingere le truppe anglo-sud-africane mandate all'attacco dal generale Cunningham. Gli italiani tengono in iscacco, dalle alture, gli avversari che vengono sottoposti a gravi perdite. Nonostante che possa contare soltanto su sè stessa e che sia attorniata da preponderanti forze nemiche, l'armata di Amedeo di Savoia sfida i contingenti imperiali britannici. Risolutezza audace, spirito combattivo ed eminenti qualità di condottiero hanno distinto il Viceré fin dall'inizio della guerra. I suoi soldati, tanto i nazionali quanto gli indigeni, lo seguono con fedeltà immutabile. Il Duca d'Aosta si dimostra degno della gigantesca lotta che si è assunta. Egli difende fino all'estremo la fortezza dell'Africa Orientale Italiana».

Eroismo italiano in Africa Orientale

Ankara, 24 aprile.

Il giornale Beyoglu di ieri commenta il rifiuto opposto dal Duca d'Aosta alla proposta di resa delle Forze italiane in Africa Orientale, osservando che esso ha accenti epici. Ai fieri soldati italiani si era offerto di deporre le armi per occuparsi delle loro donne e bambini: bisogna credere che i soldati del Duca d'Aosta sono stati alcuri dell'eroismo sereno dei loro cari, poichè hanno rigettato fieramente il mercato.

Ditte condannate

per contravvenzione alle disposizioni sulle fabbricazioni di guerra

Roma, 24 aprile.

I titolari di varie ditte che, contravvenendo a leggi e disposizioni interessanti le fabbricazioni di guerra, si sono resi colpevoli dei reati di omessa denunzia, di vendita abusiva di rottami di rame e di ferro e di vendita a prezzi maggiorati di stagno e di nichel, sono stati dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, denunziati all'autorità giudiziaria e condannati:

Boccardo Salvatore, Genova, a mesi sei e giorni 5 di reclusione e a lire 2100 di multa (sentenza Tribunale di Genova);

Venier Antonio, Trieste, a mesi tre e giorni 15 di arresto e lire 9 mila di ammenda (sentenza del Tribunale di Trieste);

Macchiorlatti Damas Giovanni, Corio Canavese a mesi tre di arresto e lire 33748 di ammenda (sentenza Tribunale di Torino);

Giovannini Giuseppe, Corio Canavese, a mesi tre di arresto e lire 3500 di ammenda (sentenza del Tribunale di Torino);

Bruni Oliviero, Rovigo, a mesi tre di arresto e lire 3500 di ammenda (sentenza del Tribunale di Rovigo);

Ulenghi Francesco, Milano, a lire 180 mila di ammenda (sentenza del Tribunale di Milano).

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Sede in MILANO — Capitale L. 1.300.000.000 interamente vers.

Aumento di Capitale a L. 1.600.000.000

Programma della emissione

Gli Azionisti della «Montecatini» sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale del 31-3-1941-XIX, viene dato corso, dal 25 Aprile al 10 Maggio 1941-XIX, compreso, all'aumento del capitale della «Montecatini» da L. 1.300.000.000 a L. 1.600.000.000 mediante emissione di N. 3.000.000 di nuove Azioni da nominali L. 100 (cento) godimento 1° Gennaio 1941, offerte in opzione agli Azionisti in ragione di tre Azioni nuove alla pari — oltre al versamento di L. 2.50 per Azione, per conguaglio godimento — per ogni gruppo di tredici Azioni vecchie possedute.

Per l'esercizio del diritto di sottoscrizione, i Sigg. Azionisti dovranno:

1) compilare la domanda di sottoscrizione in duplice copia, elencando a tergo della stessa, in rigoroso ordine progressivo, i titoli al portatore e gli eventuali Certificati nominativi a loro intestati, indicando, per questi ultimi, il numero che li contrassegna e il quantitativo delle relative Azioni;

2) presentare alla stampigliatura, presso una delle Banche appresso indicate, i titoli al portatore e i certificati nominativi, elencati a tergo della domanda;

3) versare per ogni Azione «Montecatini», godimento 1° Gennaio 1941-XIX, L. 100 (cento), più L. 2,50 per conguaglio godimento.

La Banca incaricata, a comprova dell'esercizio del diritto di opzione, rilascerà all'Azionista:

a) un Buono Provvisorio nominativo per le Azioni sottoscritte;

b) Buoni Frazionari di opzione da 3/13, che verranno rilasciati a fronte del quantitativo di Azioni vecchie «Montecatini» non esattamente divisibili per 13.

Tredici di tali Buoni riuniti, presentati entro il termine di validità ad una delle Banche incaricate della sottoscrizione, dànno diritto alla sottoscrizione, alle condizioni di emissione, di tre Azioni nuove, godimento 1° Gennaio 1941. Trascorso detto termine il Buono Frazionario perde ogni valore.

Per l'esercizio del diritto di opzione, potranno essere presentati promiscuamente, tanto titoli che certificati nominativi per la stampigliatura, come pure Buoni Frazionari (tredicesimi) e Diritti ceduti.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, presso le Casse incaricate, **dal 25 Aprile al 10 Maggio 1941-XIX, compreso.**

Tale termine è prorogato fino al 15 Maggio 1941-XIX, per l'esercizio del diritto di opzione mediante Buoni Frazionari (tredicesimi); scaduto il quale termine essi perdono ogni valore.

A richiesta delle competenti Autorità, il termine per l'esercizio del diritto di opzione, più sopra indicato, è prorogato di 15 giorni, per le azioni «Montecatini» sottoposte a sequestro in Italia, perchè di proprietà di sudditi nemici, nonchè per quelle possedute da Ditte o Società Italiane in regime di sequestro, a norma della Legge di guerra.

Per coloro (combattenti, richiamati alle armi) i quali comproveranno di essersi trovati, in dipendenza delle attuali contingenze belliche, nella impossibilità di esercitare il diritto di opzione entro il termine normale, esso sarà prorogato al 30 Settembre 1941-XIX, alle condizioni di emissione con maggiorazione pro rata del conguaglio godimento di L. 2.50.

Con altro avviso saranno comunicate la data di inizio e le modalità relative al cambio dei Buoni Provvisori nei corrispondenti Certificati azionari definitivi al portatore o al nome, a seconda della indicazione risultante dalla domanda di sottoscrizione.

In difetto di espressa indicazione, la Società rilascerà titoli al portatore, anche se provenienti da titoli nominativi liberi da vincoli.

Qualsiasi contestazione in merito, dovrà essere decisa dall'Autorità Giudiziaria di Milano che rimane, in ogni caso, l'unica competente.

Delle relative operazioni, sono incaricati i seguenti Istituti Bancari:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI SICILIA, BANCO DI NAPOLI — Sedi e Succursali

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sedi di Milano e Roma

MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Sedi di Siena, Firenze, Roma, Napoli, Livorno e Pisa

SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Sede di Milano

BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sede di Milano e Novara

BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA UNIONE, SOC. ITALIANA DI CREDITO, BANCA AGRICOLA MILANESE, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER — Sede di Milano

CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano e Cremona

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sede di Milano

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI e C/C - Sede di Milano.

Milano, 21 Aprile 1941-XIX. (2473

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia Extra tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Le terre dalmate e la loro produzione

L'operosità italiana potrà ottenere molto

Ritorna all'Italia, alla nuova Italia Mussoliniana, la Dalmazia; e la sua latinità, la sua romanità che si potenziò e si espresse per secoli in Venezia rinascono a maggior gloria delle nostre armi, a sicuro luminoso avvenire pei nostri figli. Si consacra l'affermazione di Foscarini, illustre provveditore della Serenissima, dopo la vittoriosa battaglia di Lepanto: la Dalmazia propugnacolo di Venezia, provincia primogenita di Roma!

Carattere inconfondibile di questa terra finalmente redenta alla civiltà italica, è la moltitudine di isole e di scogli, variante quasi all'infinito forme ed aspetti delle terre e delle acque. Sono, in fondo, i frammenti del grande rilievo carsico, oggi sommerso, che emergono in catene di gruppi rocciosi. Una serie di montagne, alte dai mille ai 1800 metri, forma una barriera quasi continua e parallela alla costa; solo dietro Zara e Sebenico si ha una piattaforma calcare larga una trentina di chilometri. E' una sottile fascia costiera, in linea d'aria, circa 400 km. col fitto corteo di isole dal Quarnaro alla foce della Boiana. Alle spalle le Alpi Rebie e le Dinariche.

Si tratta di una complessiva superficie di 12.835 chilometri quadrati, isole comprese. Regione naturalmente calcarea; arida, chè la circolazione dell'acqua con i caratteri carsici si riduce a sorgenti più sottomarine e presso la costa che altrove. Solo tre veri fiumi la bagnano: Lemagna, Cherca e Cetina. Non mancano zone paludose come a Signo — alla foce del Narenta.

Se per la sua struttura fisica la Dalmazia può avere analogie estetiche con la Norvegia, coi suoi fiordi e i suoi scogli, per la natura climatica è invece un vero paese Mediterraneo, con tutti i caratteri della relativa flora; soltanto il clima è bruscamente separato dalla catena montuosa da quello alpino o panonico. Poche piogge, con meno di 800 mm. nelle isole, ma molte sulle Dinariche e le Rebie ove si arriva al 2000 e ai 3000 mm. di acqua annua caduta.

Intuitive, quindi, le manifestazioni mediterranee nella vegetazione. Il sempreverde domina, col Pino [illegible] e aleppense, coi numerosi cipressi e lauri. Vi appaiono le caratteristiche colture arboree: l'olivo che va fino a 300 m. di altitudine, la vite, il pesco, il fico. Anche il verde rigoglioso carrubo appare a Lesina, Lissa, Curzola, Meleda e perfino la palma da datteri a Arbe, Lissa, Lesina, Sabbioncella, Ragusa e gli agrumi a Spalato, Ragusa e Cattaro.

Non è molta la terra veramente improduttiva in Dalmazia: segno che con l'operosità italiana si potrà fare parecchio. Appena il 3.3 per cento della terra può dirsi improduttiva. Ma la maggior parte del territorio è a magri pascoli, il 47 per cento, e a boschi deteriorati, il 30 per cento. Altri campi nei quali molto potrà l'iniziativa e il lavoro dei nostri agricoltori quando siano sorretti da un Governo che li assista.

Scarsa è la terra a seminativi; appena il 14.4 per cento ed è in ispecie lungo i corsi dei fiumi e nelle conche carsiche ove si accumula il [illegible] terriccio; abbastanza estesi attorno a Zara e Spalato. Quattro quinti di queste terre lavorate sono coltivate a cereali, principalmente grano. Ma il frumento e il mais prodotti non bastano alla popolazione! Ecco un altro punto in cui l'esempio di ciò che si è fatto dal 1926 fra noi potrà dare larghi frutti.

La viticoltura, causa la fillossera, non ha più che 36 mila ettari a disposizione nelle isole e nella costa. Buoni vini, però; rosai da taglio e alcuni bianchi veramente fini da Zara a Spalato, vini di alto grado e generosi da Macarsca a Cattaro; ottimo il rosso Opollo delle isole. L'olivo dovrà essere potentemente incrementato, si hanno oggi 4 milioni di piante che danno appena 40 mila quintali di prodotto. Per la frutta, celebri sono le marasche di Zara, da cui il rinomato Maraschino, i fichi di Lissa, le mandorle. Buon commercio si faceva e si potrà riaccendere di fogliame ornamentale di alloro, e di fiori di piretro insetticida.

Scarso assai e di mediocre qualità il bestiame bovino, appena 100 mila capi; piccoli ma resistenti i cavalli, circa 26 mila, abbondanti e molto adoperati i 37 mila fra asini e muli. Ricco invece il patrimonio di ovini che sta su 1.400.000 capi. La bachicoltura, ora decaduta, dovrà essere ripresa.

In complesso, se in queste terre, che quasi mai conobbero le buone regole razionali di lavorazione e coltivazione e ove i concimi sono sconosciuti, sarà introdotta la nuova fervida agricoltura fascista, puntando principalmente sui cereali, sugli olivi, sugli allevamenti incrementati assieme alle produzioni foraggiere, si aprirà una nuova era di prosperità a solennizzare ed affermare la gioia di esser ricongiunte alla madre Italia.

Arturo Marescalchi

I Buoni del Tesoro 1941

L'estrazione dei premi minori delle Serie C e D

Roma, 24 aprile.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 appresso indicate:

SERIE C. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 830.240 e 1.269.414. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 540.100, 870.225, 1.025.035, 1.878.032.

I 50 premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

108.310	114.063	134.144
216.444	222.182	244.783
260.652	291.651	317.714
396.462	416.529	429.753
455.108	403.700	500.850
538.524	530.731	603.328
636.812	658.021	690.707
725.364	731.867	851.784
885.281	881.686	892.430
1.140.224	1.197.110	1.206.783
1.242.660	1.265.097	1.345.415
1.386.204	1.472.441	1.501.100
1.520.358	1.530.446	1.547.530
1.582.677	1.624.330	1.695.254
1.642.883	1.722.331	1.763.575
1.850.575	1.872.336	1.906.573
1.966.918	1.987.467	

Al fine di dare l'elenco completo dei 55 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 19 aprile 1941-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.384.704 e quello di L. 500.000 al Buono n. 1.098.606.

SERIE D. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.472.532 e 1.514.347. I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 290.304, 830.075, 965.751, 1.723.000.

I 50 premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

23.353	62.117	130.989
139.365	234.076	308.120
341.511	342.013	356.006
359.987	386.722	390.278
495.636	539.717	586.881
750.460	765.819	838.087
870.759	879.384	948.546
994.131	1.000.974	1.071.970
1.084.084	1.097.887	1.144.230
1.195.191	1.219.633	1.327.044
1.288.050	1.321.077	1.353.031
1.355.654	1.487.130	1.500.440
1.565.190	1.585.579	1.590.058
1.659.436	1.667.802	1.687.439
1.697.878	1.747.802	1.760.390
1.767.027	1.900.582	1.953.037
1.980.629	1.998.780	

Al fine di dare l'elenco completo dei 55 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 19 aprile 1941-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 512.914 e quello di L. 500.000 al Buono n. 1.674.808.

Diciannove miliardi e mezzo

nelle Casse di Risparmio nel 1940

Roma, 24 aprile.

L'Agenzia Economica Finanziaria rileva che alla fine del 1940 le Casse di Risparmio italiane contavano 19 miliardi e 450 milioni di lire di depositi in confronto dei 17 miliardi e mezzo al 31 dicembre 1939, documentando in modo inconfutabile l'illimitata fiducia del popolo risparmiatore nel Regime.

Gli assegni familiari per i militari dispersi

Roma, 24 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per i dispersi a seguito di operazioni belliche la corresponsione degli assegni familiari debba essere continuata per i tre mesi successivi alla data della scomparsa risultante dalla dichiarazione. Trascorso tale periodo la qualifica di capo famiglia può essere attribuita agli altri familiari che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi o vengano ad avere a carico i figli minori del richiamato dichiarato disperso, subordinatamente all'esibizione di una dichiarazione di irreperibilità rilasciata dalla competente autorità militare.

Otto case d'abitazione della Fondazione Crespi a Milano

Milano, 24 aprile.

Alla presenza dell'Altezza Reale il Conte di Torino e con l'intervento di autorità e gerarchie, sono stati inaugurati stamane, in via Sant'Erlembardo 2, i fabbricati che la Fondazione Crespi Morbio ha fatto costruire per accogliere le famiglie operaie con numerosa prole. Si tratta di un quartiere che ha un'area complessiva di 8450 metri quadrati, dei quali 5325 sono coperti da otto case d'abitazione e gli altri 3125 metri sono sistemati a cortili e giardini. Gli appartamenti degli otto fabbricati ascendono a 184, divisi in 54 da tre locali, 100 da quattro locali e quattro da cinque locali.

Il sen. Mario Crespi e i suoi due fratelli Aldo e Vittorio hanno realizzato questa Fondazione per onorare la memoria della loro madre nobildonna Giulia Crespi Morbio.

Nuove categorie ammesse ai premi demografici dello Stato

Roma, 24 aprile.

Sono stati recentemente ammessi al beneficio dei premi demografici dello Stato, e in conseguenza esclusi dalla concessione di prestiti matrimoniali: 1) i sottufficiali raffermati, non di leva, appartenenti alle categorie speciali; 2) gli ufficiali permanenti dei cessati Corpi comunali dei Vigili del fuoco; 3) i graduati ed i Vigili del fuoco in servizio permanente; 4) il personale di ruolo avventizio e salariato della G.I.L.; 5) le unità inquadrate nei reparti della M. V. S. N. mobilitate per esigenze speciali ed inviate in Libia; 6) gli appartenenti ai reparti della M. V. S. N. mobilitati per le attuali esigenze di guerra.

La benedizione e un dono del Santo Padre a feriti di guerra

Roma, 24 aprile.

Il Cardinale Enrico Gasparri ha consegnato al direttore dell'ospedale del Celio una fotografia di Pio XII con firma e dedica autografe. Insieme al dono, il Cardinale Gasparri ha comunicato che il Santo Padre ha inviato ai feriti ricoverati nell'ospedale la sua apostolica benedizione.

La paterna dedica benedicente di Pio XII ai feriti di guerra, è così concepita: «Perchè sia cristiano il soffrire e la divina speranza lo sostenga, impartiamo con paterno animo la benedizione apostolica a quanti, nelle strette della prova e del dolore, guardano con umile fede all'ineffabile esempio di Gesù crocifisso. - Dal Vaticano, il 21 aprile 1941».

Facilitazioni ferroviarie per il periodo delle vacanze estive

Roma, 24 aprile.

Nella prossima estate, anche perdurando l'attuale stato di guerra, il movimento turistico interno riceverà sicuro incremento dalle facilitazioni che il Regime ha predisposto. Il Ministero delle Comunicazioni ha infatti deciso di concedere anche quest'anno le consuete riduzioni ferroviarie estive per le località climatiche, balneari e termali.

Il rilascio dei biglietti a tariffa ridotta del 50 per cento avrà luogo dal primo giugno al 31 agosto prossimo venturo per tutte quelle stazioni che, in linea di massima, erano ammesse alla stessa riduzione negli anni scorsi. La validità dei biglietti è di 60 giorni con proroga della stessa fino ad un massimo di altri 30 giorni, in una o più volte. La permanenza minima nella località destinataria è fissata in giorni 6. Per il relativo controllo i biglietti dovranno essere timbrati alla stazione di arrivo.

Inoltre, alle famiglie, viaggianti in gruppo di almeno due persone, verrà rilasciata, a richiesta, una speciale tessera a pagamento (L. 24 per la prima classe, L. 15 per la seconda e L. 10 per la terza classe) che darà diritto a 10 viaggi di andata e ritorno individuali con la riduzione del 50%, senza vincolo di soggiorno minimo fra località di destinazione e quella di partenza.

Pavolini e Parenti a Bari assistono a recite per i feriti

Bari, 24 aprile.

Il presidente dell'O.N.D., Ecc. Rino Parenti è qui giunto questa mattina per assistere all'inaugurazione della stagione lirica, organizzata dall'O.N.D. col concorso del Ministero della cultura popolare, che ha avuto luogo questa sera al teatro Petruzzelli colla «Aida» di Verdi, diretta dal maestro Piero Fabbroni e interpretata da Gina Cigna, Elena Nicolai, Franco Beval e Mario Pierotti. Alla magnifica rappresentazione ha assistito un buon numero di ufficiali e militari delle varie Armi, e un gruppo di feriti ha preso posto nel Palco Reale.

Nella mattinata il Presidente dell'O.N.D. aveva visitato i feriti di guerra nella Clinica oculistica e assistito ad uno spettacolo riservato alle Forze Armate nel teatro del Dopolavoro, e allestito dalla compagnia Pinceschi-Donati. Nel pomeriggio Rino Parenti ha assistito in un aeroporto militare, presenti molte centinaia di militari dell'Arma Azzurra, ad uno spettacolo offerto dai fratelli De Filippo. A questo spettacolo era pure presente il Ministro della cultura popolare Pavolini. Il presidente dell'O.N.D. ha ancora visitato feriti di guerra all'ospedale militare, facendo distribuire, come già nella mattinata, numerosi pacchi-doni.

GLI SPORT

Il pugilato al «Vittorio»

Merlo e Selle alla pari

Garbarino ha battuto Gorno

La riunione pugilistica italo-germanica indetta dal Comando Gil «Senzini» svoltasi ieri sera al teatro Vittorio Emanuele alla presenza del Federale, del Podestà, del rappresentante il console tedesco a Torino e di un gruppo di gloriosi feriti di guerra, ha richiamato un pubblico foltissimo.

L'incontro principale della riuscita manifestazione che metteva di fronte il «prima serie» germanico Werner Selle ed il campione d'Italia dei pesi massimi Merlo Preciso, è terminato con un verdetto di parità, esito che ha riscosso le generali approvazioni. Il combattimento è risultato interessante ed il tedesco, che nelle prime riprese aveva segnato una certa superiorità dovuta a maggiore potenza e sicurezza oltre che al vantaggio del peso e dell'allungo, a partire dal quinto tempo ha dovuto subire l'iniziativa di Merlo. Il torinese, infatti, ripresosi ottimamente dopo l'incerto inizio, riusciva a fare girare per il «quadrato» il massiccio avversario — al quale rendeva qualcosa come dodici chili — ed a piazzare qualche buon colpo. In seguito Selle passava al contrattacco accumulando un discreto vantaggio di punti. Nel finale entrambi gli atleti profondevano ogni energia ed il verdetto, come detto, risultava di parità.

Merlo — che fin dal primo minuto ha lamentato una ferita al sopracciglio sinistro — si è palesato inferiore nel corpo a corpo e anche nel gioco di distanza, è non sempre è riuscito a toccare l'avversario. Comunque l'esito è giusto: non toglie nulla all'ospite, che un pareggio all'estero è sempre un successo, e costituisce un ottimo risultato per il campione d'Italia.

La rivincita fra Garbarino e Gorno ha avuto fasi emozionanti: il torinese con alcuni destri precisi e secchi ha scosso e posto in difficoltà l'avversario il quale, però, rifugiandosi spessissimo in corpo a corpo è riuscito a superare momenti difficili. Nel complesso Garbarino, superiore nel gioco a distanza, più preciso, ha disputato un ottimo incontro e, pur non essendo ancora nella pienezza dei suoi mezzi causa una recente forma influenzale, ha vinto bene. Il milanese, anzi, ha terminato assai provato.

In apertura si sono svolti quattro incontri fra dilettanti della Gil Torino e Gil Milano, incontri vivaci e veloci che hanno suscitato notevole interesse.

Ecco i risultati:

Dilettanti - Pesi gallo: Ghezzo (Torino) e Calvenzi (Milano) incontro nullo; *leggeri*: Radi (T.) b. De Micheli (M.) ai p.; *medi*: Bonfiotti (M.) b. Ferrero (T.) ai p.; Cecchetto (T.) b. Zanini (M.) ai p.

Professionisti - Pesi medio leggeri: Garbarino (kg. 66.600) batte Gorno (kg. 65.700) ai p. in 8 riprese. Arb. Fenoglio.

Pesi massimi: Werner Selle (kg. 93.500) e Merlo Preciso (82.300) incontro nullo in 10 riprese. Arb. Lamberti.

Il percorso e il regolamento del «Gran Premio Roma»

Roma, 24 aprile.

E' stato diramato oggi il regolamento del «Gran Premio Roma», gara valevole per l'assegnazione del campionato assoluto su strada anno 1941-XIX, che verrà disputata a Roma il 4 maggio.

Alla gara potranno partecipare i corridori professionisti. I corridori indipendenti, ammessi a parteciparvi, verranno designati dalla P. F. della F.C.I. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Roma Prima Porta, Civita Castellana, Narni, Terni, Le Marmore, Piediluco, Bivio Labro, Bivio Morro Reatino, Bivio La Sperа (via Salaria), Rieti, Passo Corese, Ponte del Grillo, Bivio Tiberina, Capena, Morlupo, Bivio Flaminia, Prima Porta Roma (viale Tor di Quinto): km. 245,500.

La gara è individuale e tutti i concorrenti hanno l'obbligo di difendere le proprie possibilità di vittoria. Tutte le frodi sportive commesse durante la corsa, porteranno alla messa fuori gara del corridore colpevole, salvo superiore provvedimento da parte della F.C.I.

Le operazioni di punzonatura si svolgeranno dalle ore 15 alle 18 del giorno 3 maggio, allo Stadio del P.N.F. E' vietato il cambio della macchina e delle ruote, salvo il caso in cui l'una e l'altra siano diventate inservibili e che l'irreparabilità dei guasti sia constatata dalla giuria o da un «ufficiale» al seguito della gara.

E' vietato il cambio di macchine e di ruote tra concorrenti. Il rifornimento unico di cibarie e bevande per tutti i concorrenti, è fissato a Rieti a cura degli organizzatori. Nessun altro rifornimento di cibarie e bevande effettuato a mezzo di terzi è consentito. Hanno diritto a seguire la corsa solamente le automobili della giuria, degli organizzatori, dei membri della F.C.I. designati dalla presidenza, delle Case e della stampa, che saranno munite di speciali contrassegni.

L'inizio del Concorso nazionale di ginnastica

Montecatini, 24 aprile.

Stamane si è svolta a Montecatini Terme l'inaugurazione del V Concorso Nazionale femminile di ginnastica artistica, indetto dal Comando Generale della G.I.L. ed organizzato dal Comando Federale di Pistoia, presenti la Ispettrice generale, Penelope Testa, il capo dei servizi del Com. Gen. e 2500 ginnaste di tutti i Comandi federali d'Italia.

Il Comandante federale di Pistoia ha salutato le ospiti, dicendosi lieto di accogliere questa superba e fiorente giovinezza italiana che si prepara a dare vita ad una imponente rassegna di masse.

Nel pomeriggio si sono svolti poi, nell'ippodromo di Montecatini Terme, le eliminatorie della staffetta 60x4. Successivamente si sono disputati i quarti di finale per la classifica delle squadre di Giovani Italiane e Giovani Fasciste che prenderanno parte domani alle finali. Durante la manifestazione che si è svolta in un clima di grande entusiasmo e di perfetta disciplina, tutte le organizzate ed il pubblico hanno osservato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dei combattenti caduti per il raggiungimento della vittoria.

Si sono classificate alle finali, per le Giovani Italiane, le squadre di Genova, Trieste, Torino, Verona, Bolzano, Frosinone, Pisa, Macerata, Brescia, Como, Pavia, Udine, Firenze, Varese, Trento, Treviso, Piacenza e Padova. Per le Giovani Fasciste le squadre di Bolzano, Siena, Torino, Gorizia, Trento, Modena, Brescia, Roma, Arezzo, Apuania, Cremona, Varese, Verona, Reggio Emilia, Vicenza, Genova, Pola. Il miglior tempo è stato registrato dalla squadra di Gorizia, che ha superato le prove in 31 7/10.

Deliberazioni del D. D. S.

Puricelli squalificato

Roma, 24 aprile.

Il D.D.S. ha disposto che il girone finale di «Coppa Italia» abbia inizio la domenica successiva alla fine del campionato di serie A.

Il sorteggio del girone finale, al quale potranno assistere i rappresentanti delle società e la stampa, avverrà mercoledì 30 presso la F.I.G.C. Il Direttorio ha quindi omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati il 20 aprile.

I giocatori Puricelli, del Bologna, e Frigo, della Fiorentina, sono stati squalificati per due giornate; per una giornata Piccardi, della Fiorentina. Sono stati infine ammoniti Trevisan, della Triestina, Capaccioli, del Livorno, e Pantò, della Roma.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genova ha disputato ieri due tempi regolamentari contro una formazione di allievi [illegible]. La formazione di domenica prossima contro il Bari sarà, pertanto, la stessa di domenica [illegible]: Taddeotti, Marchi, [illegible], Genta, Michelini, [illegible], Neri, [illegible], Bertoni, Chizzo, Conti.

Le corse alle Capannelle

Roma, 24 aprile.

Premio Foro di Giulio (L. 12.000, m. 2.400): 1. Tozzetto [illegible]; 2. Pelicano; 3. [illegible]. [illegible]

Premio Foro Romano (L. 10.000, metri 1.400): 1. Ballerina [illegible], Celli; 2. Marforio; 3. Tanaia. [illegible]

Premio Foro di Augusto (L. 10.000, m. 1.800): 1. [illegible]; 2. Secondi; 3. Quirino. [illegible]

Premio Monteporzio [illegible]

Premio Foro Traiano (L. 20.000, m. 1.200): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Arduino. [illegible]

Premio Foro Boario (L. 8.000, metri 2.200): 1. [illegible]; 2. Fanelli; 3. [illegible]. [illegible]

Premio Foro di Nerva (L. 10.000, m. 2.200): 1. Sardegna [illegible]; 2. Mandorla; 3. Aranillo. [illegible]

NOTIZIARIO

In occasione della «Grande corsa ad ostacoli di Milano», che si disputerà domenica 27 corr., la S.I.R.E. ha stabilito di devolvere, a favore dei Combattenti e loro famiglie, l'introito dei biglietti d'ingresso per quella giornata in tutti i recinti dell'ippodromo di San Siro.

L'incontro di lotta tra le nazionali d'Italia e d'Ungheria, annunciato in precedenza per il 26 maggio, avrà invece luogo il 26 aprile a Budapest.

Al VI Trofeo Ferravaldini di sci che si svolgerà domenica sulle nevi del [illegible], prenderanno parte 35 squadre.

PROSSIME GARE

SPINETTA M. - Coppa C. Fassati, ciclistica [illegible], Comando Gil «Fassati», km. 75, domenica 27 corrente.

ALESSANDRIA. — «Gran Premio S. Giorgio», [illegible] si svolgerà domenica 27 c. allo Stadio Moccagatta.

L'agricoltura e la guerra

Una parola non eccessiva

Nel discorso pronunziato ieri innanzi alla Commissione del Senato, il Ministro Tassinari ha detto che il confronto del contributo dato dall'agricoltura italiana nella guerra mondiale ed in quella attuale è stupefacente. La parola non è eccessiva.

Durante la guerra mondiale l'Italia ha attraversato difficoltà alimentari così gravi che hanno messo in pericolo la resistenza militare del Paese. Allora i rifornimenti dei prodotti di prima necessità dipendevano in quantità rilevante dall'estero e mentre i viveri erano abbondanti a Londra ed a Parigi, gli ex alleati concedevano soltanto dopo molte insistenze e quando le riserve erano esaurite, il tonnellaggio necessario per i trasporti da oltre Oceano. Nelle memorie scritte nel dopo guerra da personalità politiche ed economiche italiane che in quel periodo hanno diretto le sorti dello Stato, vi sono documenti che informano delle preghiere che abbiamo dovuto rivolgere e delle umiliazioni che abbiamo dovuto subire. Non si può rileggere questa documentazione senza essere ancora assaliti da profondo sdegno.

La prova non è stata dimenticata: gli sforzi dell'ultimo decennio ed i risultati raggiunti lo provano. Nel settore agricolo è stata raggiunta l'indipendenza e l'Italia è il solo Paese in Europa dove non sia stata imposta la carta del pane. In due soli settori, in quello della carne e dei grassi, la guerra è incominciata prima che il programma autarchico avesse raggiunto il suo completo sviluppo. In questi settori il consumo è stato notevolmente ridotto ma non vi è penuria.

Il compito dell'agricoltura italiana non si limita a provvedere integralmente al fabbisogno alimentare degli italiani, ha un compito non meno importante: procurare con l'esportazione i miliardi di lire che sono necessari per l'acquisto all'estero di materie prime indispensabili alla produzione bellica. Ancora in questi giorni il Governo ha rivolto un nuovo appello agli agricoltori italiani perchè intensifichino l'allevamento dei bozzoli dal quale dipende la produzione da tre a cinque milioni di Kg. di seta in gran parte destinati ai mercati esteri.

Gli ammassi ed i prezzi fissi, con un ragionevole margine di utile per i produttori, hanno dato, oltre alle numerose altre provvidenze, un contributo importante allo sviluppo dell'agricoltura italiana e metodi affini potranno essere applicati anche per quanto riguarda la carne. I mezzi opportuni per affrettare lo sviluppo del patrimonio zootecnico sono attualmente studiati dal Ministro Tassinari, la cui attività, che egli svolge con tanta energia e con un senso così scrupoloso degli interessi generali, cioè dei produttori e dei consumatori, è una garanzia sicura che si otterranno risultati atti ad aumentare l'alimentazione carnea del Paese.

Un Consorzio pel rimboschimento di una zona dell'Astigiano

Roma, 24 aprile.

E' costituito, tra lo Stato, la provincia di Asti, la città di Asti, il Comune di San Damiano d'Asti, la città di Nizza Monferrato, il Comune di Canelli e il Comune di Costigliole d'Asti, per la durata di un decennio a decorrere dall'esercizio finanziario 1940-41 e fino a tutto l'esercizio 1949-50, un Consorzio allo scopo di provvedere al rimboschimento dei terreni vincolati e alla ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati, anch'essi sottoposti a vincolo nella suddetta provincia.

I francobolli della Libia e dell'A.O.I. celebranti la fratellanza italo-tedesca

Roma, 24 aprile.

Sono stati posti in vendita i francobolli della Libia e dell'Africa Orientale Italiana nella serie celebrativa della fratellanza italo-germanica, emessa dal Ministero dell'Africa Italiana. La serie è costituita da otto valori del prezzo di lire 3,60 per la Libia e di lire 4,10 per l'A. O. I.

14 anni a un innamorato che uccise per morbosa gelosia

Roma, 24 aprile.

E' terminato avanti alla Corte d'assise di Velletri il processo a carico di Bonelli Vasco, che nell'ottobre 1939, in Colleferro, uccideva la fidanzata diciassettenne Campoli Enrica. La causale del delitto fu accertata in una morbosa gelosia del Bonelli che, follemente invaghito della giovinetta, nutriva sospetti sulla sua fedeltà. Aveva bensì troncato la relazione, ma non era riuscito a soffocare l'amore per la ragazza, e così essendo costei riuscita a convincerlo della infondatezza dei sospetti, i due si erano riconciliati. La sera del 14 ottobre essendo sembrato al Bonelli che la giovane scambiasse occhiate d'intesa con un altro giovane, la colpiva con un coltello acuminato al cuore, rendendola all'istante cadavere.

La Corte, concedendo all'imputato il beneficio della seminfermità di mente, lo ha condannato a 14 anni di reclusione, di cui due condonati.

Un furto nel ristorante della stazione di Firenze

Firenze, 24 aprile.

La scorsa notte, nel ristorante della stazione di Santa Maria Novella, ignoti ladri sono riusciti a forzare i cassetti di una scrivania nel locale della direzione, dove si erano introdotti mediante scasso, asportando lire 18.140, nonchè dei francobolli e quattro penne stilografiche. La polizia ha proceduto a vari interrogatori ed ha operato anche qualche fermo.

La salute dei ragazzi durante la crescenza

Durante la crescenza dei ragazzi torna utile somministrare loro il Proton, poichè questa cura fa del bene alla loro salute, dà appetito, favorisce lo sviluppo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il primo e l'ultimo

Il primo uomo moderno.

Una formula ch'ebbe fortuna, e di cui si fa un merito a Ernesto Renan, addita nel Petrarca il «primo uomo moderno»: per la sua curiosità, per la sua inquietudine, e soprattutto per l'intima, squisita coscienza dell'individuo, che si pone al centro delle cose e le domina, le commisura a se stesso, v'infonde il suo valore, i suoi propositi, il suo ideale.

E sta bene: si vede chiaro su quale concetto della modernità abbia potuto innestarsi quella formula e perchè sia apparsa espressiva ed efficace.

Ma aspettate un momento.

Il Burckhardt ci avverte che l'ultimo uomo del Medio evo e il primo dell'età moderna è Dante Alighieri. E Dante è tale figura che non ci meraviglia di vederlo grandeggiare, come una statua, al limite fra due età, alla soglia dei tempi nuovi. Ma non basta: fin dalle prime pagine della *Civiltà del Rinascimento in Italia*, l'insigne storico svizzero, l'amico di Nietzsche, aveva dichiarato che Federico II di Svevia anticipa il tipo dell'«uomo moderno» sul trono.

E siamo risaliti, dal Petrarca, d'un secolo...

Dobbiamo scenderne più di due, per arrivare ad Amleto, che secondo il Montégut è «l'ultimo dei feudali e il primo degli uomini moderni».

Con un altro passo, brevissimo, il Cassou ha raggiunto Don Chisciotte, perchè nessun autore come il Cervantes — egli dice — ha raffigurato con una maggior vitalità «l'apparizione dell'uomo moderno».

E non sto a cercare se nell'intervallo fra il secolo XIII e il XVII non si possano allineare altri aspiranti a quel primato: che so? il Machiavelli, od Erasmo, o Cristoforo Colombo, a cui dobbiamo pure la data che apre la «storia moderna». Sarebbe strano che nessuno ci avesse pensato.

Ad ogni modo, ecco il primo uomo moderno che impiega quattro secoli a nascere...

C'è un altr'uomo, invece, che non finisce di morire: è l'*ultimo dei romantici*.

«Quest'ultimo grande romantico che si chiama E. Zola», ha scritto, con le sue buone ragioni, Ugo Ojetti.

«Era l'ultimo romantico»: l'ha detto Emilio Henriot di Calibano, cioè il Bergerat.

Giovanni Camerana «fu l'ultimo romantico», come c'informa il Mazzoni nell'*Ottocento*.

È «questo ultimo romantico» è Antonio Fogazzaro, nel libro, nel bel libro del Gallarati Scotti.

«E Mario de Maria era stato veramente l'ultimo dei romantici»: così Diego Angeli concludè una pagina commemorativa su *Marius pictor*.

Ho sott'occhio un opuscolo del 1929, di Enrico M. Fusco, che s'intitola *L'ultimo dei romantici: Antonio Mellusi* (dove l'autore, in un preambolo che giustifica il titolo del lavoro, ci ricorda che il futurismo venne anche definito «l'ultimo dei classicismi»).

Possono bastare questi esempi (ma conosco altri personaggi, decorati dello stesso ordine) e non giova aprire nuove inchieste consulti: chè il primo dei romantici, a sua volta, andrebbe su su, fino al Rousseau, e poi all'abate Prévost, l'autore di *Manon Lescaut* («un romantico del 1730»), e, bruciando le tappe, incontreremmo ancora il Petrarca, e ancora Dante, di cui il Mazzini diceva che fondò una letteratura «a cui non mancava di romantico che il nome». E a sollevitare un po' i testi, chi sa se non giungeremmo fino a Virgilio! Così si attuerebbe un bel giuoco, che ha logorato più di un tappeto sulle cattedre: il «romanticismo dei classici» e il «classicismo dei romantici».

Il favore per queste formule nuove da una preoccupazione dello storicismo dell'Ottocento, che si studiò, fino alla mania, di ripartire e distinguere i grandi periodi della civiltà, di contrapporli, di drammatizzarli, come altrettante entità, come persone morali in lotta e in progresso. Non c'è che da pensare al risalto, all'aspetto quasi mitico che assunsero per alcuni critici e storici sulla cultura il Medio evo e il Rinascimento, a tutta l'ideologia che questi due termini finirono per raccogliere e polarizzare, e che ha fatto germinare di riflesso tanti precursori e tanti epigoni, in un viluppo inestricabile. Poichè, dopo avere definito sommariamente i contenuti spirituali di due età confinanti, successive, tutto quello che dell'una appariva più fatalmente nell'altra (tanto è lenta la storia e tanto è vertiginosa) doveva adattarsi alla meglio al bisogno prestabilito e venir interpretato come un presagio o una sopravvivenza.

Il Medio evo si popolò di precursori del Rinascimento, dovunque nei primi secoli apparisse un accenno alla gioia di vivere, una traccia di pensiero laico, una libera impronta dell'individuo: i famosi «goliardi», i novellieri, i poeti satirici... E per converso, dal Rinascimento classico, ch'era stato intravveduto come un blocco di paganità, si trasse fuori a poco a poco tutto un «Rinascimento cristiano». Senza dire che la stessa Rinascita fu scoperta di volta in volta, nell'una o nell'altra età: da quella di Carlo Magno fino a quella degli umanisti.

In questo fluttuare di giudizi e di posizioni, che dal provvisorio scivolano agevolmente nell'arbitrario, la formula del «primo» e dell'«ultimo» piace a chi scrive e a chi legge perch'è d'un conio preciso, energico, sentenzioso, e perchè quel complesso di linee che vale a rappresentare un momento storico, o un'avventura intellettuale, si fa più caratteristico quando investe e ravvolge un uomo; il quale aggiunge la sua vita ad uno schema ideale, lo libera, almeno in apparenza, dall'astrazione, lo dimostra attivo e operante. Il simbolo si rinsangua, si colora, parla alla nostra fantasia, oltre che alla nostra ragione.

E poi, c'è anche una tendenza nativa dello spirito, che soverchia il risultato della conoscenza obiettiva, e predilige il circolo chiuso, il fatto in sè compiuto, globale, onde ciò che ha un principio ha una fine; e se non riesce a fissare limiti sicuri sul cammino infinito del tempo, ad ora ad ora li sposta, e li avanza, e li ritarda: dissemina per la vasta plaga i suoi termini, le sue erme, fin che una sola congiunge i due volti, di cui l'uno guarda al passato e l'altro all'avvenire: primo ed ultimo, ad ogni età, ad ogni vicenda, e quasi ad ogni uomo, nell'attimo ch'è suo.

Ferdinando Neri

Il viaggio in Europa di Matsuoka

nelle impressioni del col. Nagai

Il cameratismo fra il Duce e il Führer

Tokio, 24 aprile.

Nell'intervista accordata al rappresentante dell'*Asahi Scimbun*, il col. Nagai, che aveva accompagnato il ministro Matsuoka nel suo viaggio in Europa, ha riferito qualche sua impressione.

Egli ha fatto soprattutto rilevare che la delegazione è stata ovunque accolta in Germania con grande cordialità. Matsuoka è rimasto soprattutto colpito dalla meravigliosa evoluzione del Reich. Tutti i piani del Reich sarebbero stati ideati e ben studiati dal Führer e quindi messi in atto con ferma decisione. Grazie a questa ferma volontà, il Führer ha avuto ovunque successo; ed è questa pure la ragione della sconfinata fiducia riposta in lui da tutti i dirigenti e dal popolo intero. Il Führer e il Duce — ha detto Matsuoka — sono come due camerati. Generalmente non ci si fa un'idea ben chiara delle strette relazioni esistenti fra i due uomini di Stato.

Per quanto concerne il soggiorno a Mosca, il col. Nagai ha riferito che dopo la firma del Patto di neutralità, Stalin ha personalmente assegnato i posti per il banchetto. Rivolgendosi a Matsuoka e agli ufficiali giapponesi, Stalin ha levato il bicchiere alla salute dell'Esercito giapponese. Matsuoka ha rilevato con grande franchezza che finora gli ufficiali giapponesi hanno pensato di combattere contro l'Unione Sovietica, ma che d'ora innanzi, dopo la firma del Patto di neutralità, le cose sarebbero cambiate. *(Stefani)*.

I norvegesi faranno servizio nelle organizzazioni del lavoro

Oslo, 24 aprile.

Per la prima volta nella storia del loro paese, i norvegesi, a partire dal 1° maggio prossimo, presteranno servizio nelle organizzazioni del lavoro.

Fiducia nella vittoria

Bengasi fabbricò di nascosto le bandiere per salutare i liberatori

Roma, 24 aprile.

Nelle cronache che riferirono le fasi della sfolgorante riconquista della Cirenaica, operata dalle colonne italo-tedesche, era detto che i centri rioccupati erano interamente pavesati da migliaia e migliaia di bandiere italiane e tedesche. Le truppe italo-tedesche avanzanti si chiesero, stupefatte, come fossero saltate fuori tutte quelle bandiere, soprattutto come la popolazione, strettamente vigilata dalle truppe di Wavell, avesse tante bandiere tedesche. Si è ora saputo — informa l'Agenzia *Le Colonie* — che le bandiere della grande Nazione alleata erano state fabbricate durante l'occupazione nemica, in segreto, nel più assoluto silenzio.

L'episodio indica la felicità e la passione di popolazioni, certe della liberazione e del fatto che il nemico, accampato nelle terre fecondate dal lavoro italiano «ci sarebbe stato poco e ci sarebbe stato male».

Guglielmo Marconi

Roma imbandierata nell'anniversario della nascita

Roma, 24 aprile.

Domani, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, la bandiera nazionale sarà issata sulla torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo: la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio. Le bandiere nazionali e di Roma saranno issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini e sulle aste fisse di via Nazionale. La bandiera nazionale sulla torre delle Milizie e sulla torre dei Conti. Tutti gli edifici e le aziende governatoriali esporranno le bandiere nazionali e di Roma. Le vetture autotranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierate.

“Picchiatelli„ e “Stuka„ sugli assediati di Tobruk

Il forte di El Medua, incendiato, lanciava alte fiamme e nembi di fumo; e di tratto in tratto qualche porzione dei suoi muretti saltava in aria...

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto X, 24 aprile.

La partecipazione delle forze aeree dell'Asse a questa immensa battaglia del Mediterraneo, che coinvolge elementi e fattori risolutivi della guerra, si dimostra ogni giorno più di importanza capitale. Le basi terrestri, navali ed aeree che l'Inghilterra usurpa e detiene nel bacino di questo mare sono sottoposte pressochè incessantemente al martellamento dei bombardamenti; e questi ne sminuiscono in continuazione l'efficienza e la potenzialità, non soltanto per l'effetto delle distruzioni materiali e non soltanto perchè impediscono gli urgenti lavori per riparare le distruzioni stesse, ma perchè tengono dette basi in un permanente stato di allarme, snervano gli uomini, interrompono i servizi, infirmano cioè i gangli vitali e animatori dell'organismo. Poi i convogli delle navi, indispensabili ai rifornimenti delle stesse basi di trasporto di uomini e di materiali e di vettovaglie, subiscono un travaglio pernicioso con perdite enormi. E similmente i convogli, oggi tanto pressanti per l'Inghilterra, che vanno trasferendo nell'Africa settentrionale le truppe che sfuggono dai Balcani dopo la piena sconfitta.

«Soldato che scappa...»

L'Inghilterra sta applicando alla lettera, e su vasta scala, l'antico detto: «Soldato che scappa buono per un'altra volta»: i vinti e fuggitivi dai Balcani, britannici australiani, neozelandesi, indiani e che altro ancora, dovrebbero valere domani per la battaglia dell'Africa settentrionale per arrestare le forze dell'Asse sulla via di Alessandria e del Cairo e del canale di Suez. Ma quanti ne arriveranno e in quali condizioni? L'aviazione italiana e quella tedesca, nella più stretta e cameratesca collaborazione, non dànno tregua a questi convogli, li tempestano di bombardamenti, li disperdono, colano a picco piroscafi piccoli e grossi per decine di migliaia di tonnellate ogni giorno. E sono già migliaia e migliaia di soldati inglesi, australiani, neozelandesi e indiani finiti in fondo al mare. E i superstiti risentono dello sgomento di questa prova tremenda, serbano l'incubo di questo angosciante pericolo di queste replicate percosse celesti.

Certo l'Inghilterra, in questo nostro Mediterraneo subisce un gran brutto quarto d'ora; mentre le previsioni le sono tutte sfavorevoli. Abbiamo visto in poco più di due settimane l'Inghilterra ricacciata violentemente dai Balcani e senza rimedio; e tutto dà a sperare che non andrà molto, che non è troppo lontano il giorno che l'Inghilterra sarà del pari ricacciata dal Mediterraneo da questo mare nostro, dove essa aveva calcolato di soffocarci e schiacciarci.

Nell'Africa settentrionale, il giorno 22, bombardieri in picchiata tedeschi e italiani, Stukas e Picchiatelli, sono volati su Tobruk, scortati da nostri cacciatori, e hanno bombardato le opere portuali, i bastimenti nella baia e le postazioni degli inglesi assediati sul perimetro della piazzaforte. Cacciatori inglesi, venuti a contatto con i nostri cacciatori, non durarono lungamente nel duello, messi presto in fuga dalla foga combattiva dei nostri. Un apparecchio inglese, un *Hurricane*, fu abbattuto in fiamme. Ieri mattina, 23, nostri apparecchi e del Corpo Aereo Tedesco, sempre nell'Africa settentrionale, hanno bombardato, spezzonato e mitragliato colonne di automezzi e truppe radunate a est di Tobruk. Le colonne furono visibilmente scompaginate, le truppe fuggivano. Poco dopo, verso il mezzogiorno, un'altra formazione del Corpo Aereo Tedesco, scortata e difesa da cacciatori italiani, effettuò un'azione a volo radente sulla difesa di cintura della piazzaforte di Tobruk. Il piccolo forte di El Medua, incendiato dalle nostre bombe, lanciava alte fiamme e nembi di fumo; e di tratto in tratto qualche porzione dei suoi muretti saltava in aria, evidentemente per l'esplosione dei depositi di munizioni. Anche le batterie poste presso il forte furono replicatamente bombardate e spezzonate per ondate successive.

Più tardi le formazioni aeree tedesche e italiane hanno ancora bombardato Tobruk, per l'intero campo degli assediati. Sul mare hanno centrato un piroscafo da ottomila tonnellate che faceva rotta lungo la costa di Tobruk verso Sollum.

Tra le basi inglesi nel Mediterraneo la più assalita dalle forze dell'Asse e la più agreciolata è certo Malta. Non c'è rimedio per Malta; e l'attività di questa base che fu già considerata la principale per l'Inghilterra nel Mediterraneo, munitissima, e di cui l'Inghilterra era orgogliosa e gelosa, proprio come della pupilla dei suoi occhi, l'attività e la potenzialità sono oggi ridotte, come si manifesta, a un compito soprattutto difensivo. Non è più Malta la base donde la flotta inglese poteva dominare dal centro il Mediterraneo, vietare le rotte in ogni senso, assicurare e rendere esclusivi i traffici inglesi dall'oceano Atlantico all'Indiano per questa più rapida via del Mediterraneo e viceversa. Ora Malta deve pensare alla propria difesa; cioè gli inglesi devono pensare particolarmente a difendere la loro usurpazione di Malta, rinunciando a valersene come progettavano e contavano e come è stato in passato. In luogo di asilo per la flotta e di un punto di appoggio per convogli, Malta, sotto l'imperversare dei bombardamenti aerei, è diventata una trappola, è diventato il porto più pericoloso e pernicioso del Mediterraneo.

Malta senza requie

Anche ieri l'altro, ventidue formazioni di bombardieri tedeschi hanno sorvolato gli obiettivi militari di Malta sottoponendoli ad intensi bombardamenti; e in ispecie il porto di La Valletta, dove sostava qualche nave per necessità di rifornimenti o per riparazione. Impianti del porto e navi nel porto sono stati presi di mira e colpiti, a malgrado della vivacissima reazione della difesa antiaerea.

Ieri, 23, nel cielo dell'isola si è svolto un accanito combattimento aereo tra cacciatori tedeschi in volo di caccia libero e cacciatori inglesi. Il combattimento ha avuto inizio alla quota eccezionale di ottomila metri. Poi seguì una serie di duelli con inverosimili acrobazie, un fantastico carosello aereo, in cui ciascuno degli avversari cercava di sovrastare l'altro e di soverchiarlo; e gli apparecchi si inseguivano l'un l'altro, si mitragliavano furiosamente, si giravano intorno, volteggiavano vertiginosamente, e l'un l'altro spingendo l'avversario sempre più in basso, cercando di costringerlo fra il fuoco delle proprie mitragliatrici e la terra. Il combattimento cominciato a quella spettacolosa altezza di ottomila metri, finiva quasi a pochi metri dal suolo. Un cacciatore inglese precipitava in candela con i serbatoi in fiamme e si sfracellava di schianto al suolo. Qualche altro cacciatore inglese se ne filava via con incerto volo, evidentemente colpito e danneggiato nell'apparecchio, forse ferito il pilota.

La sera, tra le ore 21 e le 22, un'altra forte formazione aerea di bombardieri tornava sul porto di La Valletta. E ancora un'altra formazione vi tornava a distanza di non più di un quarto d'ora. Gettate bombe illuminanti, per individuare gli obbiettivi militari, la prima formazione sganciava su questi oltre trecento bombe di piccolo, di medio e di grosso calibro e qualche cosa di più ne sganciava la seconda formazione. Fu un uragano terrifico, che si abbattè tutto intorno a La Valletta, dal Porto Grande, a scirocco della città, al porto di Marsa Muscetto, a maestro della città; e nel Porto Grande fu sulla cala francese, sulla cala dell'arsenale, sulla cala di Calcara; e nel porto di Marsa Muscetto sulla cala di Misidia, sulla cala del Lazzaretto, sulla cala di Sliema. Furono segnalamente presi di mira dai nostri bombardieri i cantieri navali, i depositi di carburante, le navi attraccate alla banchina e quelle alla fonda. La difesa antiaerea era violentissima. Tiravano tutti i cannoni dei forti che difendono la base: il forte di Sant'Elmo, alla punta di Sant'Elmo, il forte Ricasoli, all'imbocco del porto grande e il forte Santo Angelo e le postazioni di batterie di punta dell'isola, di Ras Hanzir nel porto grande, e il forte del Tignè a Punta Dragutto, e il forte Manuel, nel porto di Marsa Muscetto.

Tra gli scoppi e i riflettori

Il cielo era tutto balenante di scoppi, rigato dalle luci multicolori dei proietti traccianti e solcato inoltre da fasci di nitido argento di forse una sessantina di riflettori. Tra le bombe illuminanti, gettate dai nostri e i riflettori e tutta quella ridda di istantanei bagliori, i nostri piloti avevano la impressione di navigare su un oceano di luci abbacinanti, di disperdersi nel fluido caos di una incandescente massa solare.

Intanto, a terra e sul mare, avvenivano esplosioni, scoppiavano incendi con vampe purpuree, vivide e variamente colorate. Certo bruciavano depositi di carburanti e le fiamme si levavano altissime. E durante il secondo attacco fu visibilmente colpito un cacciatorpediniere del tipo *Tribal*, che probabilmente è affondato. E furono visibilmente colpiti magazzini, con vaste distruzioni, cantieri e impianti portuali. E anche durante questo secondo attacco dei nostri bombardieri si allentò il fuoco della difesa antiaerea. E si alzarono gli apparecchi inglesi di caccia notturna. Non impegnarono però il combattimento, tenuti a rispettosa distanza dal fuoco di mitragliatrice dei nostri bombardieri.

Mario Bassi

Le meraviglie della “chemiurgia„

Spinti dalla crisi dell'agricoltura i chimici americani hanno escogitato nuovi procedimenti che permettono di utilizzare molti prodotti della terra a fini industriali

NEW YORK, aprile.

Uno dei capitoli più interessanti dell'economia americana è quello della trasformazione dei prodotti agricoli non utilizzabili al loro stato naturale in sostanze chimiche necessarie alle industrie già stabilite che ad una quantità d'industrie nuove i cui risultati, nel breve tempo in cui sono apparse, fanno intravedere sviluppi di portata colossale. La produzione dei generi agricoli, per quanto sia stata soggetta a limitazioni allo scopo di sostenere i prezzi, ha sempre superato di gran lunga la domanda. Con la chiusura dei mercati mondiali e la saturazione del mercato interno, l'eccesso dei prodotti è diventato da un decennio a questa parte, uno dei più gravi problemi economici che l'America deve affrontare. In conseguenza è venuta prendendo forma l'idea di creare una riserva illimitata di prodotti la cui trasformazione ed utilizzazione rimanga al sicuro dalle vicende stagionali e da quelle dell'offerta e della domanda. La speranza per l'utilizzazione di tale riserva è fondata sulla «chemiurgia» una parola coniata dal chimico William Hale circa cinque anni addietro e che significa la scienza dell'utilizzazione dei prodotti agricoli nell'industria. Intendiamoci, non che questo sia un ramo di attività completamente nuovo e sconosciuto finora: quelle dei tessili, del tabacco e delle bevande alcooliche sono grandi industrie già da gran tempo, come lo era una volta quella delle tinture vegetali, per esempio, l'indaco. Ma il movimento «chemiurgico» è diretto soprattutto a espandere gli antichi usi dei prodotti agricoli nell'industria e a crearne dei nuovi.

Vernici dal granturco

Le industrie delle vernici da venti anni in qua hanno assorbito una certa parte dell'eccesso di produzione di granturco. Fu sviluppata la cultura di un bacillo, il «clostridium acetobutylicum» che produce la fermentazione del granturco da cui si ottengono notevoli quantità di alcool butilico il quale assieme ai suoi derivati forma i più importanti gruppi di solventi usati nelle industrie delle vernici. Per la verniciatura di un automobile di tipo medio occorre la quantità di solvente che si ricava da circa 75 litri di granturco. La fermentazione di questo cereale produce inoltre acetone ed alcoli etilici che trovano largo uso nelle industrie. Ma il processo fermentativo originato dal «clostridium» invece di sviluppare in massima parte biossido di carbonio, come quasi tutte le altre fermentazioni, emette idrogeno e biossido di carbonio in parti uguali. Questi due gas assoggettati ad un trattamento appropriato producono sinteticamente il cosiddetto alcool di legno che viene usato su vasta scala in molte industrie. Può esser anche convertito facilmente in formaldeide uno dei principali costituenti della sostanza plastica chiamata «bakelite» il cui uso è andato e si va continuamente diffondendo per la fabbricazione di una quantità di oggetti d'utilità pratica, di strumenti e congegni d'ogni genere. Le utilizzazioni del granturco che abbiamo citate non assorbono, però, finora che il 9 per cento della produzione. Si è pensato, allora, di utilizzare altre parti della stessa pianta come i gambi e le foglie e non limitarsi esclusivamente ai semi, ma i tentativi sono riusciti solamente in parte. Una buona promessa la si vede nel fatto che i fusti contengono notevoli quantità di cellulosa «alfa» dalla quale si può ricavare il «rayon». Lo si è fatto in proporzioni limitate e in via sperimentale ma i tentativi non sono sboccati in una grande industria sia perchè non s'è trovato ancora un metodo soddisfacente per purificare la cellulosa, sia a causa del costo del trasporto della materia prima agli stabilimenti che debbono lavorarla. Si prevede che, col tempo, queste difficoltà saranno superate.

Un altro campo dove la «chemiurgia» ha tracciato vie nuove è quello della produzione della carta. Si consumano in America circa 16 milioni di tonnellate di carta all'anno e le materie prime occorrenti alla sua fabbricazione sono costituite dalla cellulosa e da una sostanza fibrosa chiamata lignina che si trovano in tutti gli alberi e in tutte le piante. La massima parte di questi materiali sono forniti dalle foreste di legno dolce della parte settentrionale degli Stati Uniti e del Canadà ed in minore quantità dalla Scandinavia. Ma il rifornimento delle foreste indigene è continuato a diminuire notevolmente a causa dei sistemi distruttivi usati per cui si abbattono le piante senza pensare alla loro riproduzione. Nel Canadà si verifica la stessa cosa. Alcuni anni addietro vari pionieri dell'idea chemurgica pensarono di utilizzare le terre del Sud e l'idea attecchì tanto bene che attualmente la risoluzione del problema della carta in questo paese è riposta nei pini delle regioni meridionali. Fino a pochi anni fa i fabbricanti di carta si ostinavano a credere che i pini del Sud fossero così ricchi di resina da non poter essere usati per la produzione del loro articolo. Ma si trattava di un giudizio non ponderato e soprattutto non verificato da esperimenti. La tecnica è progredita al punto che mentre venti anni addietro la resistente carta da imballaggio non si poteva fabbricare con il materiale dei pini del Sud, adesso il 60 per cento di essa è fornito da quelle piante. Sono circa dieci anni che un chimico industriale il dott. C. Herty, si propose di venir in aiuto dei «farmers» del Sud ed alleviare le loro tristi condizioni. In breve tempo egli produsse dai pini di quelle regioni ottima carta da libri e da giornali. L'industria ha cominciato ad affermarsi e sorgono numerosi stabilimenti per la fabbricazione della carta da giornali dai pini, ciò che si prevede sarà un importante fattore nella rinascita di vaste zone rovinate dalla crisi agricola. Il segreto del successo del dott. Herty consiste nell'usare pini giovanissimi che vengono tagliati prima che acquistino un alto contenuto resinoso. A questo scopo si richiede la collaborazione dell'agricoltore. Gli alberi possono esser piantati e crescere rigogliosamente in terre abbandonate e isterilite. Per circa tre anni il suolo può essere usato per raccolti annuali di vario genere, intanto che si attende la crescita dei pini che in dieci o dodici anni sono pronti per esser tagliati. I «farmers» del Sud si sono procurati così un nuovo cespite d'entrata di cui avevano estrema necessità.

Aerei «plastici»

In questi ultimi mesi si è fatto un gran parlare di aeroplani che in un prossimo futuro dovrebbero esser fabbricati con sostanze plastiche. Questa maniera di presentare le cose contribuisce alla formazione d'idee false su di una industria che tende ad affermarsi e svilupparsi nei limiti che le sono concessi. Finora i risultati più promettenti sono stati ottenuti nella manifatturazione meccanica di larghe lamine di legno plastico incollate assieme con la resina plastica resistente all'acqua chiamata «bakelite». Questo processo promette di portare alla produzione rapida, poco costosa e in grandi proporzioni della fusoliera e delle ali dell'aeroplano e forse della carrozzeria dell'automobile. Benchè il legno plastico sembra che sia per ora il materiale più adatto per questa industria, si prevede che i prodotti di qualsiasi pianta fibrosa diventeranno il fondamento di simili costruzioni, ciò che porterà all'utilizzazione di grandi quantità di materie agricole che non possono essere altrimenti smaltite.

La soia e le automobili

Sarebbe assai lungo parlare di tutte le sostanze che sono state ricavate in questi ultimi tempi dai prodotti agricoli considerati di scarso rendimento economico e delle straordinarie applicazioni che hanno trovato nelle industrie. Ma prima di concludere faremo un cenno dei semi di soia e della loro grande diffusione in America sia per uso integrale che per i loro derivati. In Cina la soia vien chiamata «l'onorevole piccolo fagiolo» e per migliaia d'anni è stata usata colà come nutrimento di milioni di persone. Negli Stati Uniti, dove è stata introdotta solo recentemente gli agricoltori l'hanno coltivata qua e là e solo a malincuore destinata ad alimentare i bovini. Lentamente si è andata introducendo nell'alimentazione umana, ma la sua espansione è avvenuta nel campo della chimica industriale. Gli automobili di Ford ne sono una dimostrazione ambulante. I semi sono spremuti per produrre un olio che serve a tenere assieme le forme di sabbia nelle fonderie. Una porzione del residuo viene trattato per ricavarne un solvente per le vernici. Un'altra parte del residuo è composto in gran parte di proteina, assai simile alla caseina del latte, e di fibra, sostanze che vengono trasformate in resina plastica di ottima qualità con la quale si fabbricano una quantità di oggetti, come bottoni, maniglie, interruttori elettrici, coperture di recipienti, intelaiature di finestre e infiniti altri. In ogni automobile di Ford ci sono parecchi chilogrammi di soia. Nel 1938 i laboratori di quella compagnia riuscirono ad ottenere dalla soia fibre tessili sintetiche la cui qualità è stata recentemente assai migliorata. Nelle industrie dei colori, della carta, delle lacche e vernici, tessili e plastiche per non parlare del suo uso nell'alimentazione umana e degli animali «l'onorevole piccolo fagiolo» sembra destinato a un grande avvenire.

Amerigo Ruggiero

Un bel colpo in picchiata

(FOTOCRONACA TRASMESSA PER FILO)

L'attacco di un «picchiatello» a un piroscafo ancorato nella baia di Dafinico

La bomba è arrivata: una densa nube di fumo sale al cielo

Centrato in pieno: lo scoppio ha spazzato le strutture di sopra coperta

Le operazioni in Jugoslavia

La fulminea azione delle colonne italiane

Spalato, 24 aprile.

Dalle ultime notizie che si apprendono attraverso le relazioni dei Comandi circa le operazioni militari in Jugoslavia, risulta sempre più evidente la perfetta concezione e la mirabile esecuzione del piano militare.

Il Corpo d'Armata autotrasportabile che, partito dalle sue ultime basi il giorno 13, percorrendo 850 chilometri in poco più di quattro giorni raggiunse Mostar e Trebinje con la colonna est, e Ragusa con la colonna ovest, ha notevolmente facilitato sia la manovra delle truppe tedesche operanti su Serajevo, sia la marcia del corpo corazzato proveniente dall'Albania. La fulminea avanzata ha impedito la formazione di un fronte nella Bosnia Erzegovina, proteggendo alle spalle le unità combattenti contro i tedeschi e contro le truppe di Albania.

La celerità di movimento delle nostre truppe ha superato ogni limite previsto. Il giorno 13, superato il confine, il Corpo d'Armata autotrasportabile lanciava una colonna ad ovest, lungo il litorale ed una colonna ad est lungo la strada Luisovica, che, per Dernice, arriva a Vubesco. La colonna è arrivata alla sera del 13 oltre Segna, superando le resistenze serbe e il pericoloso campo minato di Passo Segna affrontando, tra l'altro, un dislivello di mille metri. All'indomani la marcia continuava, incontrando, però a Gracac, una forte resistenza che veniva aggirata e definitivamente superata con l'investimento di Knin, che era nel contempo attaccata da sud anche dalle truppe di Zara. A Knin i ponti erano interrotti e quindi la strada per Spalato era inutilizzata, per cui le unità autotrasportate si trovavano costrette a compiere una diversione. Il giorno 14, alle ore 15, Knin alzava bandiera bianca.

La colonna Ovest, vinta la resistenza nemica al mattino del giorno 17, procedeva per Ragusa, dove si incontrava con i mezzi corazzati italiani provenienti dall'Albania. La fulminea avanzata italiana aveva creato una situazione difficile alle forze serbe opponentisi all'azione dei tedeschi provenienti da Serajevo verso il sud, compromettendo poi in modo irreparabile l'offensiva nemica contro Scutari e facilitando nello stesso tempo la controffensiva delle Forze italiane d'Albania, marcianti verso Cettigne e Ragusa.

Alle ore 24 dello stesso giorno, anche Sebenico era conquistata. Al mattino del 15 le nostre truppe entravano in Spalato. Nella zona di Metkovic, e precisamente a Lybuski e a Capljna, il nemico aveva organizzato una accanita resistenza e si batteva tenacemente. Ma nulla poteva fermare l'avanzata irresistibile delle truppe italiane. Mostar cadeva: alle ore 20,30 le truppe italiane vi entravano.

La Turchia celebra l'annuale del nuovo regime

Ankara, 24 aprile.

La Turchia celebra l'annuale della riunione ad Ankara della prima assemblea nazionale che gettò le basi della costituzione del nuovo Stato turco.

L'*Ulus* dopo aver ricordato la lotta per l'indipendenza dice che fino a quando i diritti e la libertà del popolo turco rimarranno indenni nessuno potrà pensare ad indurre la nazione turca ad abbandonare la pace ed il lavoro. Nello stesso senso si esprime l'*Ikdam*, il *Vatan* e gli altri giornali.

Il *Bejoglu*, parlando del rifiuto opposto dal Duca d'Aosta alla proposta di resa delle truppe italiane, scrive che l'eroismo di questi soldati e del loro Capo illumina di una luce ideale e di sacrificio che non avrà invano brillato, l'Etiopia dove ancora vive il ricordo del regime di terrore di rapina e di barbarie di un sovrano schiavista.

(Radio Stefani).

Il Mese Mariano

Il Papa invita i fanciulli alla preghiera alla Vergine

Roma, 24 aprile.

(G. C.). - Il Papa, in una lettera inviata al suo Segretario di Stato, Card. Maglione, dice che, pure avendo piena fiducia che i fedeli e specialmente i fanciulli, ricordando il suo invito dello scorso anno, accorreranno nel prossimo mese di maggio intorno all'altare della Vergine ad impetrare la pace all'umanità, desidera tuttavia ripetere a tutti la medesima esortazione.

Implorino i piccoli dalla Madre di Dio i celesti conforti a tutti coloro che soffrono, in particolare ai profughi, agli esuli, ai prigionieri e ai feriti; da Essa domandino che siano abbreviati i giorni del conflitto, di modo che torni quanto prima a brillare nel cielo una pace piena, solida e duratura, che per essere ispirata alla giustizia e alla carità, non racchiuda nascosti i germi di discordia e di rancore, nè contenga i principii di guerre future, ma affratelli le genti con i vincoli dell'amicizia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 25 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 99

ALL'IDROFONO
— Convoglio inglese a sette metri!
— Come? Siamo a 80 metri di profondità!
— Appunto: anche il convoglio inglese.

MOLI D'INGHILTERRA
— O è la marea che sale o è un altro convoglio che scende.

IN CASA DEL CUGINO
— Davvero: qui da voi si gode un magnifico panorama!

L'Inghilterra cerca altri paesi che dispongano di carne da cannone

Finita la faccenda nei Balcani comincia una campagna tendenziosa circa una pretesa offensiva diplomatica tedesca in Spagna e Portogallo

Berlino, 24 aprile.

Dietro la tragedia dei popoli dall'Inghilterra traditi e sacrificati al proprio egoismo di potenza si compie e va di pari passo la commedia, anzi la farsa, dei re pupattoli e dei governi-fantasma, destinati a fare al traditore e sacrificatore ala e codazzo di pallide ombre di una cosiddetta «legalità» che dovrebbe sostituirsi alla realtà della storia, creati dalle armi e dalla volontà dei popoli, col solo risultato di aggiungere lo scherno e l'affronto al dolore del loro sacrificio.

La commedia dei due Re

Di questa indegna commedia, che gli inglesi giocano con la puntualità di una macchina perfettamente sincronizzata con gli accelerati orari delle loro fughe, già per la sesta volta ormai — se il computo non ci inganna — in questa guerra, uno dei più scandalosi documenti appare il proclama con cui Re Giorgio di Grecia annuncia sedicentemente al suo popolo il trasferimento del suo governo nell'isola di Creta, per continuare la lotta, documento invece con cui il Re traditore si congeda dal suo popolo nel momento in cui, ignominiosamente fuggendo dietro ai suoi padroni, lo abbandona puramente e semplicemente al suo destino. Il popolo greco è pieno di colpe: è forse, anzi certo, fra tutti i popoli traviati dall'Inghilterra, quello sulle cui spalle indubbiamente grava il maggior peso di responsabilità e la maggior condanna di fronte all'Europa per aver compensato col calcio dell'asino — nel momento supremo in cui una solidarietà europea si è manifestata per la prima volta nella storia del continente — la simpatia che più volte la romantica anima continentale (Italia non esclusa) gli prodigò sempre per la sua causa nazionale. Ma un castigo ed un affronto così schiacciante, come quelli che il suo falso re oggi senza pietà nè riguardi gli infligge, esso non meritava — come pare alla stampa tedesca — non fosse altro che perchè ha saputo nella guerra lasciarsi ammazzare. Mentre esso sanguina e paga col sangue il fio della sua diserzione europea, questo suo falso re, preventivamente venduto al suo sacrificatore, non contento di avergli cavato il sangue dalle vene gli cava ora anche, con le verberanti parole del suo proclama, in cui confessa la resa delle sue armate sconfitte in campo, l'onore.

Una più atroce punizione e beffa alla scadente stoffa dei generali discendenti dei Temistocle e dei Leonida, si sarebbe potuta assai difficilmente immaginare. Gliela infligge un re che sta ora al sicuro, e che mentisce, sapendo di mentire, quando afferma di volere proseguire una lotta, la quale per essere proseguita non aveva bisogno di spostarsi con la sua suprema direzione così alla larga fino a Creta, perchè aveva a sua disposizione l'ultimo angolo sacro del territorio nazionale: il Peloponneso; e che, rifiutando, si fa dare dell'«eroico» a maggior scorno ed umiliazione del popolo dal suo governo che lo ha seguito nella fuga, mentre contemporaneamente l'eroismo di tutt'e due è superlativamente magnificato a Londra alla Camera dei Comuni, dal più diretto responsabile e tiratore di fila di tutta l'avventura, il signor Eden, il quale continua, mentre tutta la sua opera gli crolla d'intorno e schiaccia anzitutto le sue vittime, a dispensare e promettere sempre nuovi aiuti, ravvivatori delle garanzie sobillatrici.

Non si crede ai propri occhi ed alle proprie orecchie — nota la stampa tedesca — leggendo ed ascoltando queste dichiarazioni del ministro britannico. Per lui nulla è accaduto di nuovo nel sud-oriente europeo; l'«amico» re di Grecia ha semplicemente spostato la sede del suo governo a Creta così come il «grande» Pietro II di Jugoslavia l'aveva poco prima trasferita nel Medio Oriente; e con queste due piccole modificazioni, così la Grecia come la Jugoslavia proseguono senz'altro la loro guerra, contro la Germania, guerra nella quale esse possono contare su ogni genere di aiuti da parte dell'Inghilterra»: nel momento in cui — scrive fra gli altri la *Boersen Zeitung* — gli ultimi resti dell'esercito serbo si allogano nei campi di concentramento dei prigionieri e i resti di quello greco vengono rastrellati, e mentre le truppe australiane e neozelandesi del loro alleato britannico accorrono in disordine alle spiagge per guadagnare una barca qualsiasi che le porti in salvo, sotto la gragnola per altro della vindice aviazione del Reich, che in soli sei giorni ha affondato 150.000 tonn.

Manovre diversive

Non può a meno intanto di dare all'occhio, mentre le cose precipitano nel settore sud-orientale, e con la vittoria dell'Asse l'ordine si appresta a ritornare là dove la sobillazione britannica semina tempesta e rovina, come non sia difficile scorgere nella stampa anglo-sassone segni di attenzione rivolta già verso altri settori d'Europa dove sia possibile ancora riprendere la rovinosa semina, nella quale solo può concretarsi l'iniziativa britannica.

Giornali di Londra come di New York, un po' per manovra diversiva un po' per rinascente libidine di estensione del conflitto, pullulano in questi giorni di tali accenni nei quali ricorrono i nomi di Spagna, di Portogallo, di Turchia e persino di Francia. A Berlino, dove tutto si segue con attenzione del caso, e dove le antenne sono altrettanto lunghe e sensibili quanto rapide e decise sono quelle delle armi restauratrici dell'ordine e del diritto, si segue tutto ciò con interesse, sebbene non si sia disposti ad attribuire troppa importanza nella giusta valutazione di questa, come di altre manifestazioni del nervosismo che, in seguito ai disastri patiti, spiegabilmente prende il campo nemico.

Non ha potuto a meno di dare, tuttavia, all'occhio, come, soprattutto la stampa americana si distingua in questo zelo, e come in qualche organo di oltre oceano non sia mancato il tentativo di teorizzare questi nuovi programmi sobillatori nel concetto di una specie di «guerriglia continentale» dell'Inghilterra, che dovrebbe ora costituire, dopo la cacciata britannica dal continente, l'unica risorsa che al nemico di Europa rimanga per continuare l'azione, allo scopo soprattutto di logorare le forze tedesche, per guadagnare tempo nell'attesa che maturi l'aiuto americano. Questo concetto della «guerriglia» continentale, corrisponde in maniera sorprendente — si osserva — alle [illegible] di giorni or sono alla radio londinese subito dopo la consumazione del sacrificio jugoslavo in cui si dichiarava che la resistenza jugoslava era sì durata poco, ma sempre abbastanza per avere assolto il suo compito essenziale, quello cioè comune a tutti gli altri episodi bellici inglesi, nel settore del Mediterraneo, di prender tempo, in attesa del rilevamento delle sorti ad opera degli aiuti americani. V'è stato anzi un giornale di New York, la *New Herald Tribune*, la quale ha senz'altro indicato la prima applicazione possibile di questa teoria della guerriglia col consiglio spontaneamente dato alla direzione di guerra britannica di rivolgere la propria attenzione senz'altro al Portogallo, con uno sbarco di truppe britanniche, in quel paese che potrebbe rappresentare l'immediato settore in cui il fuoco della sobillazione democratica potrebbe riaccendersi allo scopo di logorare le forze della resistenza della Germania e dell'Asse.

Allarmismi provocatori

Degna di rilievo appare la coincidenza dello spassionato consiglio americano con certa campagna di notizie tendenziose della stampa londinese come di quella americana, intesa a accreditare una pretesa offensiva diplomatica tedesca in Spagna e in Portogallo. La mira principale della manovra diversiva britannica — è quanto nota fra gli altri la *D.A.Z.* — si rivolge al Nord Africa, ma, soprattutto, alla penisola iberica. Come ad una parola d'ordine, così nella stampa londinese come in quella americana si infila e si rinforza sempre di più una pressione sul Portogallo, al fine di crearvi in quei settori una atmosfera di panico. A credere alle pubblicazioni di tale stampa si dovrebbe oggi ritenere che le truppe tedesche siano alle porte di Lisbona, mentre altri agenti provocatori anglo-sassoni diffondono in tutto il settore notizie allarmanti di ogni genere, le quali non hanno altro scopo che quello di [illegible] al Portogallo mentre medi[illegible] di occupare con l'aiuto di truppe tedesche Lisbona ed altri porti portoghesi.

Nei [illegible] di queste voci di tali agenti provocatori, vengono poi, naturalmente, tratti anche il governo di Vichy come quello del signor Roosevelt. Ed i giornali inglesi sfruttano tutto ciò per parlare di un governo britannico a fare intendere al governo di Madrid, sopratutto a Londra si sta preparando — da questo punto di vista — ad ogni evento. L'Inghilterra potrebbe portare alla Spagna la questione della sua neutralità, chiedendo garanzie di neutralità nel caso che quel paese sia veramente deciso a rimanere neutrale. E di quale natura, queste garanzie, dovrebbero essere si può dedurre dal desiderio espresso dal *News Chronicle* di premere su Franco per ottenere una amnistia generale politica.

Giuseppe Piazza

L'Inghilterra prepara un colpo di mano su Tangeri?

Lisbona, 24 aprile.

La propaganda inglese fa sapere che le autorità britanniche sono informate che il porto controllato di Tangeri è stato come base di contrabbando per i rifornimenti dell'Asse. — L'Inghilterra prepara forse un colpo di mano? — Tale notizia da rilevare il significato della strana notizia lanciata dalla *Reuter*.

Sono già diversi giorni che varie stazioni radio nord-americane, notoriamente asservite alla propaganda inglese, attaccano violentemente la Spagna, la Francia e Weygand. Il Marocco compare troppo spesso, da qualche giorno, nei comunicati della propaganda inglese, mentre numerosi giornali nord-americani insistono nel far rilevare l'importanza che hanno, per gli Stati Uniti le posizioni strategiche delle Canarie, delle Azzorre e di Dakar.

La difesa delle Azzorre rilevata dai giornali parigini

Lione, 24 aprile.

Il *Journal* scrive che Gibilterra può diventare un altro punto di immediata attualità, e sintomatico è l'atteggiamento dei giornali spagnuoli, che alzano la voce contro l'Inghilterra e scongiurano il Portogallo di assumere una politica indipendente verso la Inghilterra. Ma Salazar — continua l'articolista — conserva un silenzio enigmatico e manda 6000 uomini alle isole Azzorre.

L'Effort riporta da Washington che la politica di aiuti all'Inghilterra, in seguito ai successi militari dell'Asse subisce una crisi. Gli ambienti responsabili americani sarebbero più inclini alla prudenza.

(*Stefani*).

Voci tendenziose smentite in Germania

Berlino, 24 aprile.

In merito alle voci raccolte da giornali inglesi, secondo cui il Reich avrebbe chiesto il controllo militare sui Dardanelli e sul Bosforo, da parte competente si smentisce e si dichiara che si tratta di un diversivo col quale evidentemente si spera di distogliere l'attenzione del mondo da quanto sta accadendo nei Balcani e cioè dalla disfatta politica e militare subita dall'Inghilterra in quel settore. Queste voci tendenziose — si osserva — fanno il paio con quelle di una pretesa pressione che il Reich eserciterebbe sulla Spagna.

Decine di vetture fuori dei binari in una impressionante catastrofe che si è verificata presso Windham nell'Ohio

Le farneticazioni britanniche sottolineate dai fogli parigini

Parigi, 24 aprile.

Tutta la stampa odierna si occupa largamente dei grandiosi successi delle forze armate dell'Asse nei Balcani e riproduce ampie fantasie sulla fuga del Re e del governo di Grecia a Creta. Viene soprattutto messa in rilievo l'eliminazione della Gran Bretagna dal Continente e il fallimento completo dei piani inglesi, non soltanto nei Balcani, ma anche nell'Africa Settentrionale.

In questo ultimo settore, infatti, rileva la stampa francese, è ormai tramontato per sempre il sogno degli strateghi britannici che farneticavano di raggiungere dall'Egitto, attraverso la Cirenaica e la Tripolitania, la frontiera tunisina. L'anglofilia di certi coloni nord-americani, rilevano i giornali, ha subito un'amara delusione in seguito alle vittorie italo-tedesche nell'Africa Settentrionale; essi devono constatare come ormai tutte le porte si chiudono e come si debba «rassegnarsi ad essere soltanto europei».

Le prepotenze inglesi continuano nell'Iraq

Beirut, 24 aprile.

A proposito dell'azione delle truppe britanniche dell'Iraq, la stampa siriana ricorda che l'Iraq è ricco di minerali e che l'Inghilterra approfitta sempre di tutte le circostanze per metter saldamente le mani sui paesi provvisti di petrolio e metalli. La guerra dei boeri fu fatta per mettere le mani sulle famose miniere di diamanti del Transwaal.

Negli ambienti mussulmani si ritiene che il colpo di forza contro l'Iraq potrebbe avere funeste conseguenze per l'Inghilterra e che è stata probabilmente un'altra mossa sbagliata di Churchill. Dinanzi a ciò che avvenne a Bassora gli arabi sono spinti a ricordare tutti i precedenti dei loro disgraziati rapporti con l'Inghilterra e in modo particolare il tradimento di Lawrence. Quel tradimento ha lasciato molti rancori. I popoli musulmani seguono con grande attenzione il progressivo sfacelo dell'Impero britannico e non è detto che non aspettino il loro quarto d'ora.

La bandiera germanica sul palazzo municipale di Sarajevo. Un reparto delle truppe di occupazione assiste al rito

Churchill falso profeta e collezionista di disfatte

Caustica lettera aperta di Dietrich al Primo Ministro inglese

Berlino, 24 aprile.

I giornali pubblicano una lettera aperta che il Segretario di Stato alla propaganda e capo dell'ufficio stampa del Reich, dottor Dietrich, ha indirizzata a Churchill.

«Soltanto i fatti — dice la lettera — possono convincere e soltanto i successi garantiscono altri successi. Così suole sempre avvenire nella vita, ma con voi la natura sembra abbia voluto fare un'eccezione. Evidentemente voi siete un anormale, poichè la vostra carriera è una catena interminabile di insuccessi. Il segreto dei vostri successi negli insuccessi si spiega forse col fatto che avete avuto la ventura di svolgere la vostra attività in Inghilterra e di speculare quindi su una smemorataggine proverbiale, su una credulità incredibile o su una stupidità iperdimensionale. Senza dubbio saprete trovare, anche questa volta, parole e formule sufficienti per tramutare in una vittoria britannica anche la nuova Dunkerque dell'Egeo. Il compito che vi attende non è difficile, dato che l'ultima avventura nei Balcani è la quinta fra quelle che voi, privo di fantasia come siete, avete tentato, con gli stessi mezzi e con il medesimo risultato in altri paesi.

«Se per caso non vi ricordaste delle quattro precedenti avventure, sarei pronto a rinfrescarvi la memoria. Per ora mi limito a ricordarvene i nomi: Gallipoli, Norvegia, Dunkerque e Dakar.

«Ma voglio ricordare le vostre precedenti affermazioni: in tal guisa sarete in grado di riconoscere in voi un grande profeta, di stabilire con quale esattezza si siano avverate le vostre previsioni. Il 1° ottobre 1938 dicevate al popolo inglese: «Dichiaro oggi che la seconda grande realtà è la seguente: Hitler è scacciato per sempre dall'Europa Sud-Orientale». Se oggi, signor Churchill, volgete lo sguardo in quella direzione, potrete constatare in quale modo il Führer ne sia stato scacciato. Dappertutto, cioè dalla Croazia fino all'Africa e alla frontiera Egiziana, vedrete le vittoriose truppe tedesche. In data 12 novembre dello stesso anno facevate invece quest'altra dichiarazione: «La Germania nazionalsocialista non trova oggi nel mondo un solo amico. La Russia si è irrigidita, l'Italia tentenna, il Giappone ha capito di essersi ingannato». Avevate proprio indovinato, come stanno a dimostrare il Patto russo-germanico, l'entrata in guerra dell'Italia al fianco del Reich e l'adesione del Giappone al Patto Tripartito».

Il dottor Dietrich riporta poi altre «profezie» di Churchill, concludendo con quella famosa del 27 marzo scorso. Quel giorno il Premier inglese disse: «Oggi ho ricevuto dalla Jugoslavia buone nuove. E' giunto il momento in cui si possono nutrire grandi speranze circa i risultati di questa guerra. La fine del conflitto è forse più vicina di quanto generalmente si creda». Avevate perfettamente ragione, signor Churchill, — osserva Dietrich — la fine era molto più vicina di quanto generalmente si credesse, la fine cioè della Jugoslavia. Ora sono curioso di vedere di quale trucco vi servirete per cavarvi d'impaccio. Ad ogni modo ritengo di avervi reso un buon servizio ricordandovi alcuni dei vostri «pronostici» più eloquenti».

(*Stefani*).

promettere i soldati inglesi, australiani e neozelandesi che, secondo lui, sarebbero in questo momento a contatto immediato con il nemico. E' stato notato che questa volta Churchill non ha detto come il solito «soldati imperiali», ma specificato australiani e neozelandesi evidentemente per andare incontro al malcontento esistente a Sidney, Brisbane e Wellington per il modo con cui sono state impiegate le truppe di quei Domini.

Il linguaggio del Primo Ministro ha indirettamente confermato la esistenza del malcontento segnalato dalla stampa australiana e nord americana.

Il Primo Ministro, rispondendo poi ad una nuova richiesta dell'ex-Ministro della guerra ha rifiutato anche di far fare una dichiarazione ad Eden, tanto in seduta pubblica che segreta, ripetendo che una simile dichiarazione sarebbe troppo associata alle operazioni in corso. Quando il conservatore Southby ha accennato alla «gravità dei recenti avvenimenti», il Primo Ministro ha risposto, in tono collerico, di «non perdere il senso delle proporzioni».

Churchill vieta a Eden di parlare ai Comuni

Lisbona, 24 aprile.

Oggi alla Camera dei Comuni Churchill ha nuovamente rifiutato di accettare un dibattito parlamentare trincerandosi dietro il grande argomento che esso potrebbe com-

«Eden ha fatto fiasco» scrive il *Daily Mail*

Berna, 24 aprile.

Le invettive che i corrispondenti svizzeri da Londra raccolgono sulla stampa di quella capitale sono molto significative per dipingere lo stato d'animo dei circoli politici britannici che debbono [illegible] finalmente accorti che la nave va a fondo a causa dei cattivi piloti.

Il *Daily Herald* esclama: «E' ancora molto lontano il tempo in cui potremo far correre intorno al globo Hitler come egli fa ora di noi. Questa è la pura verità e ci è tanto più doloroso perchè da dodici mesi credevamo di aver fatto degli immensi sforzi».

Il *Daily Mail*, dal canto suo, esclama: «Siamo troppo lenti politicamente e diplomaticamente e militarmente troppo deboli. Eden ha fatto fiasco ovunque».

(*Stefani*)

Viva irritazione in Inghilterra contro il Governo

Lisbona, 24 aprile.

I giornali e la popolazione della Gran Bretagna, in generale, esprimevano ieri il loro malcontento per la ritirata dei britannici dai Balcani e dalla Grecia, e sono state fatte ulteriori e vigorose richieste per avere chiare spiegazioni dal governo. Re Giorgio VI ed il Primo Ministro Churchill hanno avuto ieri un lungo colloquio a Buckingham Palace, quando nella capitale sono giunte notizie che il corpo di spedizione britannico in Grecia cerca di fuggire a Creta e nelle isole dell'Egeo.

(*Stefani*).

Il «navycert» negato ai trasporti per la Svizzera

New York, 24 aprile.

L'Ambasciata britannica comunica che, per l'avvenire, non concederà più «navycert» per le merci di certe categorie, provenienti dagli Stati Uniti e destinate in Svizzera. Si tratta, essenzialmente, di grano, foraggi, cacao, tè, miele, gomma, carbone, sego, semi oleosi, olii vegetali e minerali, lana e cotone. I «navycert» per questi prodotti potranno essere concessi eccezionalmente solo da Londra, d'accordo con le autorità svizzera.

Minacce di morte contro l'anti interventista Wheeler

Lisbona, 24 aprile.

La dichiarazione fatta dal senatore Wheeler alla United Press che egli è costantemente minacciato di morte a causa della sua opposizione all'intervento nord-americano, ha fatto profonda impressione in tutti i paesi del mondo. Vi si vedono i tipici sistemi dei gangsters, resi popolari dalla produzione cinematografica di Hollywood. La stampa plutocratica è divenuta violentissima contro il senatore Wheeler in seguito al suo ritornello che Roosevelt è in mano dei banchieri e che l'intervento è voluto dalla grande finanza di Nuova York la quale ha più di un terzo dei suoi capitali investiti in imprese imperiali britanniche. Allo scoppio del conflitto, questi investimenti nord-americani sono diventati ancora più grandi che in passato, in seguito al fatto che vari gruppi finanziari inglesi hanno venduto enormi pacchetti di azioni ai banchieri degli Stati Uniti, per convertire in dollari od in lingotti d'oro una parte del loro patrimonio.

(*Stefani*)

I colloqui di Darlan

Si prevedono tra breve risultati molto importanti

Vichy, 24 aprile.

Il *Temps* scrive, in merito al viaggio dell'ammiraglio Darlan a Parigi, che secondo le informazioni ricevute a Vichy l'ammiraglio Darlan ha avuto, nel pomeriggio di mercoledì, subito dopo il suo arrivo a Parigi, un colloquio con l'Ambasciatore De Brinon. Giovedì mattina Darlan ha avuto altri colloqui. Nei circoli politici di Parigi — fa rilevare il *Temps* — si ha l'impressione che l'attuale scambio di vedute ha un carattere molto importante i cui risultati saranno noti fra breve.

Truppe di Ciang Kai Scek sono entrate in Birmania

Tokio, 15 aprile.

Il *Tokio Asahi Schimbun* informa da Amoy che una convenzione militare segreta sembra sia stata conclusa fra Birmania, Inghilterra e Ciung-king. Il giornale specifica che 2.000 soldati di Ciang Kai Scek in forza di questo accordo sono entrati nel territorio birmano. Tutti i preparativi sono fatti per l'invio di materiale da guerra e specialmente aeroplani a Ciung-king.

Colloquio tempestoso tra Churchill e Re Giorgio

Lisbona, 24 aprile.

Si apprende da Londra che il Re d'Inghilterra ha ricevuto oggi il primo ministro Churchill. Il colloquio è stato assai lungo e ricco di momenti tempestosi. Il Re ha chiesto al Primo Ministro chiarimenti sulla situazione politica e militare.

Un'esplosione alle Azzorre

Le caserme distrutte Vittime umane

Lisbona, 24 aprile.

Il ministro della guerra portoghese ha annunciato che in un parco di artiglieria della città di Horta, nelle isole Azzorre, è avvenuta una grave esplosione che ha ucciso dodici soldati e una persona appartenente alla popolazione civile.

L'esplosione, che è avvenuta nella giornata di martedì, ha completamente distrutto le caserme ed ha gravemente danneggiato una chiesa e parecchi fabbricati che si trovano nelle vicinanze. L'esplosione ha avuto luogo durante il trasporto di munizioni da una vecchia polveriera ad un deposito recentemente costruito secondo i nuovi piani di difesa. Le vittime sono state nel frattempo sepolte.

Il ministro della guerra ha inoltre dichiarato che l'esplosione non ha intaccato l'efficienza difensiva delle opere costruite in questi ultimi tempi. Col piroscafo «Mustinho», trasformato in nave trasporto sono arrivate alle Azzorre nuove truppe per rinforzare la guarnigione.

Comunicazioni e Corporazioni alle Commissioni del Senato

I problemi dell'autarchia e della produzione industriale nell'esposizione del Sottosegretario Amicucci

Roma, 24 aprile.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato si sono riunite le commissioni delle Finanze, dei Lavori Pubblici e Comunicazioni e dell'Economia Corporativa per l'esame e l'approvazione dei bilanci delle Comunicazioni e delle Corporazioni.

Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni e i sottosegretari di stato Liasia, Marinelli, De Marsanich e Amicucci. Sul bilancio delle Comunicazioni parlano i senatori Sechi, Gambardella e il relatore De Vito.

Prende, quindi, la parola il Ministro delle Comunicazioni, il quale ricorda, anzitutto, che il bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1939-40 si è chiuso con un avanzo di 469 milioni. L'avanzo sarà anche maggiore per il 1940-41 dato il continuo intensificarsi del traffico, nonostante il maggior costo dei materiali, gli aumenti degli stipendi e il modo disforme e più costoso in cui si svolge il traffico.

Il bilancio delle Poste e Telegrafi si è chiuso per il 1939-40 con un avanzo di 235 milioni e anche per l'esercizio in corso si prevede un avanzo che nel 1941-42 potrà toccare i 111 milioni.

Trattando della Marina Mercantile, il Ministro ricorda le vicende attraverso cui è passata la consistenza del nostro naviglio dal 1929 a oggi e i provvedimenti recentemente adottati per lo sviluppo delle costruzioni navali; illustra, quindi, l'efficace collaborazione delle Milizie: ferroviaria, postelegrafonica e portuaria.

Prima che s'inizi la discussione sul bilancio delle corporazioni, il Presidente prega il Sottosegretario di Stato di farsi interprete del sentimento affettuoso e augurale del Senato per il Ministro Ricci che, riprese le armi già impugnate nell'altra guerra, col suoi bersaglieri ha contribuito alla nostra smagliante vittoria sul fronte greco.

I Senatori Francesco Rota, Bennicelli, Martin Franklin e Majoni si sono occupati dei contributi assicurativi ed il sen. Sechi delle tariffe delle prestazioni dei professionisti e delle pensioni concesse agli operai che, a suo giudizio, sono insufficienti. Ha parlato poi il sen. Trigona, relatore.

Le mète raggiunte nel 1940

Ha preso, quindi, la parola il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, AMICUCCI, il quale, dopo aver risposto alle singole questioni trattate dagli altri oratori, ha illustrato alcuni punti fondamentali dell'attività del Ministero in questo eccezionale periodo. Ha rilevato che importante è stata l'attività degli organi corporativi per l'autarchia, fondamentale comandamento del Duce, imperativo categorico per l'indipendenza economica e politica della Nazione. Senza la previdenziale battaglia dell'autarchia, l'Italia avrebbe dovuto affrontare la guerra in condizioni assai più difficili. L'anno 1940 è stato caratterizzato da una notevole attività delle Corporazioni e dei Comitati corporativi per la revisione e la messa a punto dei piani di autarchia: una cura particolare è stata posta nella predisposizione dei programmi di produzione in relazione al futuro assetto economico del dopoguerra, programmi che saranno a suo tempo esaminati e approvati dalla Commissione Suprema dell'Autarchia.

L'oratore riassume, quindi, le mète raggiunte dai piani autarchici del 1940, mettendo in rilievo, oltre alle produzioni agricole, specialmente quelle industriali, soprattutto nel settore delle fibre tessili, della cellulosa, della chimica, della siderurgia e metallurgia, dei combustibili liquidi e fossili e dell'energia elettrica.

L'attività degli organi corporativi non si è, però, limitata all'esame e alla revisione dei piani autarchici, sicchè una cura particolare è stata dedicata a studiare e a prospettare la necessità di sostituire, in tutto o in parte, prodotti già ottenuti con materie prime estere, con altri prodotti ricavati da materie prime autarchiche. Basterà ricordare la sostituzione del rame con l'alluminio e le sue leghe, quella della gomma greggia con resine sintetiche e relativi plastificanti, quella del solfato di rame con miscele anticrittogamiche a basso tenore cuprico, quella dei metalli in genere con articoli resinosi e, infine, la miscela di fibre nazionali nella produzione di filati e di tessuti di lana e di cotone.

Di capitale importanza per la autarchia si è dimostrato, naturalmente, lo sfruttamento delle riserve minerarie nazionali. Particolarmente notevole è stato l'aumento della produzione mineraria. L'estrazione dei combustibili fossili è stata nel 1940 quasi raddoppiata rispetto a quella del 1934, mentre la produzione di gas metano, accresciutasi considerevolmente dal 1939 al 1940, ha consentito un risparmio di parecchie decine di migliaia di tonnellate di benzina.

D'altra parte le contingenze belliche hanno spinto le grandi imprese industriali a sviluppare su larga scala lo sfruttamento delle sabbie ferrifere dei litorali tirrenico e adriatico, sfruttamento iniziatosi nel 1939 e che, per il perfezionamento dei mezzi di estrazione, consentirà nell'anno in corso un raddoppiamento della produzione.

L'estensione delle ricerche e la costruzione di nuovi impianti ha fatto sensibilmente aumentare la produzione dei minerali di rame, mentre è stata ripresa l'estrazione dell'olio dagli scisti ittiolitici e dalle rocce asfaltiche.

Un nuovo apporto alla produzione mineraria nazionale sarà ora dato dalle terre della Dalmazia redenta, della Slovenia occupata, dell'Albania ricondotta ai suoi più ampi naturali confini.

Stipendi e salari

L'oratore accenna, quindi, brevemente all'Ispettorato corporativo la cui attività è andata continuamente intensificandosi sia in relazione al cospicuo sviluppo raggiunto dalla legislazione del lavoro e dalle norme dei contratti collettivi, sia in rapporto ai nuovi compiti di carattere specialmente tecnico affidati a detto organo e rientranti nel quadro dell'ordinamento corporativo.

La molteplicità dei compiti affidati a questo organo del Regime ha reso necessario un suo adeguato potenziamento. A ciò si sta provvedendo nei limiti consentiti dalle contingenze attuali.

Rispetto alla questione del blocco dei salari e degli stipendi il Sottosegretario di Stato rileva come esso sia in diretto rapporto con il blocco dei prezzi, fissato dal R. D. L. 19 giugno 1940, e recentemente prorogato e come praticamente venga assicurato mediante la proroga dei contratti collettivi in vigore nei quali sono determinate le retribuzioni.

Il Ministero ha seguito l'applicazione del provvedimento con particolare cura riconoscendo solo la legalità di alcuni aumenti salariali di merito individuale e unilaterale contenuti nei limiti più ristretti: invero questi aumenti possono essere ammessi solo se si inquadrino nelle finalità, cui si ispira la legge sul blocco dei prezzi e cioè se concessi a singoli lavoratori per eccezionale rendimento e per speciale perizia. Dovranno, quindi, considerarsi illegittimi quegli aumenti che abbiano carattere di generalità in quanto si estendano a categorie o gruppi di lavoratori.

Il discorso del Sottosegretario per le Corporazioni, attentamente seguito e spesso sottolineato con approvazioni ed applausi, è stato alla fine calorosamente applaudito. Il Presidente ha dichiarato approvato il bilancio.

La Delegazione universitaria tedesca ritorna in Germania

Roma, 24 aprile.

E' partita questa sera da Roma, alla volta della Germania, la Delegazione universitaria tedesca del dott. Manher, Capo di Stato Maggiore della Reichsstudentenführung, che ha presenziato, per invito della Segreteria dei Guf, ai Littoriali femminili dello sport a Firenze.

Nel suo viaggio in Italia la Delegazione tedesca ha visitato a Bologna, dove ha visitato le istituzioni del Regime e in particolare la sede del Guf, la Casa dello studente e la Città universitaria.

A Firenze i camerati tedeschi hanno seguito le gare dei Littoriali e hanno, infine, presenziato alla cerimonia del giuramento littoriale.

In occasione del loro viaggio in Italia il camerata Mener e i suoi collaboratori si sono lungamente intrattenuti con i dirigenti della Segreteria dei Guf sui problemi che interessano la collaborazione fra la Reichsstudentenführung e i Guf allo scopo, non soltanto di allargare e potenziare i rapporti di carattere politico, culturale, sportivo e giornalistico già in atto nel campo maschile e femminile, ma anche di predisporre, nel quadro di una nuova Associazione universitaria internazionale, il programma concreto della collaborazione fra le organizzazioni universitarie dei Paesi dell'Asse e dei Paesi amici.

I colloqui, improntati alla più cameratesca cordialità, hanno confermato il perfetto accordo esistente fra i dirigenti tedeschi e italiani in merito alla necessità di intensificare il lavoro organizzativo per la realizzazione delle finalità della nuova Associazione Universitaria Internazionale.

Studente che annega nel prendere un bagno

Padova, 24 aprile.

Lo studente universitario del primo anno di chimica, Franco Rotta, di 20 anni, da Cremona, alloggiato presso il Pensionato universitario, nel pomeriggio per fare un bagno si tuffava nelle acque del laghetto del parco, ma dopo alcune bracciate fu visto scomparire. I compagni presenti cercarono di prestargli aiuto, ma ogni tentativo riuscì inutile perchè l'infelice non ritornò più alla superficie. I Vigili del fuoco riuscirono poi ad estrarre il cadavere.

CRONACA

Doni offerti ai feriti di guerra dai professionisti e artisti

L'Unione Provinciale dei Professionisti e degli Artisti, proseguendo nella sua attività intesa a dimostrare la calda e affettuosa solidarietà degli organizzati verso i camerati alle armi, ha pure promosso la raccolta di doni destinati ai feriti di guerra ricoverati negli ospedali della nostra città. L'iniziativa è stata coronata da pronto e vivo successo, cosicchè è stata possibile la confezione di numerosi pacchi. La distribuzione è stata compiuta ieri all'Ospedale Mauriziano e all'Ospedale S. Giovanni vecchia sede, ove si sono recati il rag. Soletti, reggente l'Unione, il prof. Giovanni Vincenzo Cima, vice presidente, l'avv. Giorgio Bardanzellu, segretario del Sindacato avvocati, ed i feriti hanno dimostrato gratitudine per l'affettuoso pensiero dei professionisti e degli artisti torinesi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA